ULTIMISSIMA EDIZIONE

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 92 Numero 191

Mercoledì 10 - Giov. 11 Agosto 1960

STAMPA SERA

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1980): anno L. 10.000, sem. 5300, trim. 2750. - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4200.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA spa. Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee). Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione.

Danze di gioia a Léopoldville

Numerosi congolesi improvvisano in piazza danze di gioia dopo la partenza da Léopoldville dell'ambasciatore belga Van Den Bosch espulso da parte del governo di Lumumba (Telefoto a «Stampa Sera»)

Sanguinoso episodio stamane in una casa di Porta Vittoria a Milano

Un pregiudicato cade ucciso dopo una sparatoria con gli agenti

Ricercato per un furto aveva chiesto ospitalità ad un amico - All'arrivo della polizia si barrica nell'appartamento e apre il fuoco attraverso la porta chiusa - Gli agenti rispondono con le loro rivoltelle poi ad un certo punto odono un gemito seguito da un tonfo - Entrati, trovano il bandito già cadavere - Non escluso che si sia sparato da solo

(Dal nostro corrispondente)

Milano, mercoledì sera.

Una drammatica sparatoria fra polizia e un pregiudicato, Paolo Leoni, quarantenne, ricercato da tempo, è avvenuta stamane in un alloggio di via del Turchino 10; al termine della sparatoria il bandito è crollato al suolo cadavere.

Paolo Leoni, un uomo alto un metro e 80, robustissimo, era ricercato dalla polizia dal 29 luglio scorso, da quando cioè erano stati individuati gli autori di un furto compiuto nella notte fra il 19 e il 20 gennaio scorso ai danni di un negozio di elettrodomestici sito in corso Lodi 17.

Quella notte i malviventi erano penetrati nel negozio attraverso un lucernario e si erano impadroniti di materiale per oltre tre milioni. Dopo sei mesi di indagini la Squadra Mobile milanese riusciva finalmente a individuare gli autori del colpo: si trattava del ventottenne Giorgio Faratti, del ventinovenne Bruno Brancher e del quarantenne Paolo Leoni, un ex corridore motociclista, nativo di Solbiate Inferiore e residente a Milano in viale Corsica 41.

I primi due individui venivano subito catturati; il Leoni riusciva invece a rendersi irreperibile, sfuggendo a tutti gli appostamenti effettuati dalla polizia in viale Corsica.

Ieri però alla Squadra Mobile giungeva la traccia buona: il Leoni si nascondeva in via del Turchino 10, presso un conoscente, il ventisettenne Gianfranco Airò. Quest'ultimo, in questi giorni si trova a Milano solo perchè la moglie e due figli sono in villeggiatura.

In possesso dell'informazione buona, i funzionari della «Mobile» disponevano immediatamente affinchè una pattuglia effettuasse stamane per tempo un'irruzione in via del Turchino. Dell'operazione venivano incaricati il maresciallo Bertini, il brigadiere Visconti e due agenti, i quali questa mattina alle sette si sono presentati davanti al n. 10 di via del Turchino. Nello stabile tutti

Indicati dai cerchietti i fori provocati dai proiettili nella porta dell'appartamento, al quarto piano del n. 10 di via del Turchino, durante la sparatoria (Telefoto)

gli scuri erano ancora abbassati: c'è molta gente in ferie ed i pochi inquilini del caseggiato che ancora si trovano a Milano erano immersi nel sonno. Era chiuso anche il portone della casa.

Il maresciallo Bertini ha suonato il campanello posto all'ingresso: ciabattando, cogli occhi ancor gonfi di sonno, si è presentata la portinaia, Wanda Rugaldi. Tra il maresciallo Bertini (i due poliziotti si erano tirati un po' in disparte) e la custode si è svolto un dialogo abbastanza laconico: «Siamo della polizia. Ci risulta che al secondo piano, presso un inquilino del caseggiato, c'è uno sconosciuto». La portinaia ha avuto qualche attimo di incertezza, poi ha detto: «No, non al secondo piano. E' al quarto, presso il signor Airò. E' uno sconosciuto che è uscito qui ieri mattina verso quest'ora. Io l'ho intravisto e anzi ricordo di averlo fermato. Gli ho chiesto dove andasse. Lui, deciso, nascondendosi il viso, mi ha messo a tacere affermando ch'era atteso dal signor Airò. Io l'ho lasciato passare: cosa avrei potuto fare?».

Uno degli agenti che accompagnavano i due sottufficiali è rimasto sul portone; il maresciallo Bertini e il brigadiere Visconti sono saliti al quarto piano. Per precauzione non hanno usato l'ascensore; hanno fatto con calma, quasi con circospezione, le rampe delle scale. Giunti davanti all'uscio dell'appartamento dell'Airò il maresciallo bussava energicamente. Dopo qualche secondo rispondeva una voce concitata: «Chi è?». «Amici», rispondeva il maresciallo Bertini. «Quali amici?» si udiva ancora dall'interno dell'alloggio. «Polizia», specificava allora il sottufficiale.

Subito dopo si udiva un rumore di passi che poteva far sospettare movimenti frenetici e disperati, e quindi ha improvvisamente avuto inizio una di quelle scene che solitamente si vedono al cinema con protagonisti Jean Gabin o Lino Ventura.

Dall'interno, attraverso la porta chiusa, sono echeggiate due detonazioni. Paolo Leoni — perchè ormai non ci potevano essere più dubbi sull'identità dell'uomo che si trovava nell'appartamento — aveva sparato contro i poliziotti facendo comprendere che era disposto a vendere caro la propria pelle.

Gli uomini della Mobile, che avevano già in pugno le loro pistole d'ordinanza, hanno risposto subito al fuoco che il bandito aveva aperto.

Accovacciati sulle scale, tenendosi inclinati verso la ringhiera per sfuggire ai colpi del Leoni, gli agenti hanno bersagliato di colpi l'ingresso dell'abitazione.

Ad un tratto c'è stata una pausa ed i poliziotti hanno distintamente udito il bandito esclamare: «Airò non aprire la porta. Se lo fai sparo anche a te». Quindi la sparatoria è ripresa e dopo qualche istante gli agenti hanno avvertito un lamento soffocato, al quale ha fatto seguito un tonfo sordo di un corpo che cade. I sottufficiali della Mobile hanno attraversato allora di scatto il breve spazio che li divideva dalla porta e con le armi

(Continua in 2a pagina)

Paolo Leoni, di 40 anni, il pregiudicato ucciso (Telefoto)

La situazione in Congo ancora densa di pericoli

Lumumba vuole entrare nel Katanga insieme ai reparti militari dell'ONU

Tschombe intanto minaccia di distruggere le ricchezze della provincia piuttosto di cederle al governo centrale - Sintomi di frattura tra il focoso premier congolese (che ha attaccato Francia ed Italia per il voto al Consiglio di Sicurezza) ed il presidente della repubblica Kasavubu

(Nostro servizio particolare)

Elisabethville, merc. sera.

Il presidente del Katanga Moise Tschombe ha minacciato «la terra bruciata» se forze comuniste tenteranno di entrare nel territorio della ex-provincia congolese svincolatasi recentemente dal governo centrale. In una conferenza-stampa tenuta la scorsa notte Tschombe ha dichiarato che il Katanga «non è proprietà di Patrice Lumumba e non lo sarà mai. Se il Katanga sarà invaso da forze comuniste chiamate dal governo centrale, gli invasori entreranno in un paese morto dove tutte le ricchezze saranno state distrutte».

Tschombe non ha precisato a quali forze esattamente si riferisce, ma ha lasciato capire che le sue parole alludevano alle truppe del Ghana e della Guinea i due paesi africani che hanno esplicitamente dichiarato il loro appoggio al governo centrale del Congo. Ha detto Tschombe che il governo di Elisabethville desidera dimostrare a tutti i Paesi democratici quanto importante e vitale sia la questione del Katanga. «E' una questione — egli ha precisato — analoga a quella della Corea e di Berlino occidentale. Il mondo deve rendersi conto di questa realtà».

Alla conferenza-stampa di Tschombe ha assistito anche il ministro degli Interni del Katanga Godefroid Munongo il quale a sua volta ha parlato ai giornalisti per sottolineare la «riconoscenza del Katanga» nei confronti della Francia e dell'Italia che nel dibattito del Consiglio di Sicurezza si astennero dal votare la risoluzione tunisino-cingalese che prevede l'immediato sgombero dal Congo delle truppe belghe e l'ingresso nel Katanga delle truppe delle Nazioni Unite.

«Questi paesi» ha detto Munongo «hanno dimostrato di nutrire amicizia nei nostri confronti in un momento delicato della nostra storia. Il Katanga non dimenticherà il loro atteggiamento».

Intanto a Léopoldville il Primo ministro congolese Lumumba si prepara a partire per il Katanga dimostrando di non prendere in alcuna considerazione la posizione di Tschombe.

Ieri Lumumba ha pronunciato un discorso alla radio durante il quale ha esplicitamente dichiarato che «il governo congolese entrerà immediatamente nel Katanga e libererà la popolazione della provincia resa schiava dal traditore Tschombe». Ha detto il Primo ministro che si unirà alle truppe delle Nazioni Unite incaricate di entrare nel Katanga e si porterà quanto prima ad Elisabethville per impadronirsi della situazione.

E' difficile prevedere che cosa succederà quando il Primo ministro congolese entrerà nel Katanga insieme con le truppe internazionali; ma con ogni probabilità non si tratterà per Lumumba di un ingresso facile: il presidente del Katanga ha infatti posto varie condizioni per l'entrata delle truppe dell'Onu nel territorio da lui amministrato. Fra queste condizioni è compresa anche la richiesta di vietare alle Nazioni Unite di portare nel Katanga funzionari del governo centrale.

Si prevede comunque che prima di lasciare Léopoldville Lumumba dovrà risolvere il problema sorto dopo che il partito Abako, di cui è «leader» il presidente della Repubblica Kasavubu, ha rinunciato alle idee intese a dare al Congo una struttura unitaria per avvicinarsi a quelle federaliste di Moise Tschombe.

Ieri Lumumba ha detto che fra il governo congolese ed il presidente «regnano la solidarietà e l'identità di vedute», ma il Primo ministro non si è ancora incontrato con Kasavubu da quando è ritornato dal suo viaggio che lo ha tenuto lontano dal paese per diciassette giorni.

Non si esclude che a dispetto delle dichiarazioni del Primo ministro, vi possa essere veramente un dissidio fra il presidente della Repubblica ed il governo.

Corre voce intanto che sia per essere annunciata la creazione di tribunali militari cui sarà affidato l'incarico di processare congolesi ed europei coinvolti nei recenti episodi di violenza.

Nel suo discorso di ieri sera il Primo ministro Lumumba ha aspramente attaccato l'Italia e la Francia per aver votato contro la risoluzione presentata al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Particolarmente aspro è stato Lumumba nei confronti della Francia che ha definito «la nazione più colonialista del mondo che ha tradito i principi della democrazia e della libertà. Ma la Francia, ha preconizzato Lumumba, è destinata a crollare: essa si accorgerà presto che la comunità francese ha basi poco solide perchè tutti i popoli africani sono contrari al regime della comunità francese».

r. m.

Una nota del Vaticano sulla situazione congolese

«Gli ammutinati hanno rispettato sacerdoti e religiose»

CITTA' DEL VATICANO, mercoledì sera.

L'agenzia «Fides», della Congregazione di Propaganda Fide, in una corrispondenza da Léopoldville sugli ultimi avvenimenti congolesi scrive tra l'altro che «dal punto di vista religioso è da notare che mai, per quanto noi ne sappiamo, gli ammutinati si sono rivoltati contro i sacerdoti e in generale hanno rispettato le religiose. Tuttavia, il colpo inferto alle opere della Chiesa è duro; in uno Stato così disorganizzato e abbandonato da tanti uomini e tecnici competenti, il lavoro evangelico sarà molto difficile. Comunque, i sacerdoti restano ai loro posti come la maggior parte delle religiose. Più che mai dovrà affermarsi la loro volontà di servire con disinteresse la giovane cristianità congolese minacciata dal comunismo e privata di numerosi aiuti che ne avrebbero facilitato la crescenza».

«L'Osservatore della domenica», da parte sua, in un commento dedicato «al dramma del Congo», afferma che «i comunisti del Paese sono all'opera appoggiati da altri venuti dalla Guinea che consigliano il loro "compagno" Gizenga. Essi affermano che l'Onu dissimula l'imperialismo americano».

Truppe regolari in marcia nel Laos contro i rivoluzionari

Estrema confusione nel paese: non si è ancora stabilito con sicurezza se il movimento insurrezionale sia orientato a destra od a sinistra - Cinque generali arrestati a Vientiane

(Nostro servizio particolare)

Bangkok, merc. sera.

La situazione nel Laos si va complicando: stamane è stato annunciato che truppe regolari governative stanno marciando su Vientiane, la capitale amministrativa dello Stato, per reprimere la rivolta scatenata da un giovane capitano dei paracadutisti, Kong Lae. La natura della ribellione è ancora avvolta nell'incertezza.

Il primo annuncio della rivolta diceva che essa era stata fomentata da elementi di sinistra. Poi si seppe delle dichiarazioni di Kong, e i commenti si orientarono in altra direzione: si pensava ad un colpo di stato animato da moventi interni e senza riflessi eccessivi sulla situazione internazionale. Ma i bollettini del nuovo regime diffusero ulteriori dubbi.

I comunicati, infatti, erano espressi in termini che ricalcavano ostensibilmente il vocabolario comunista; in un secondo momento si apprendeva che il giovane ufficiale dei paracadutisti capo della rivolta è un simpatizzante del movimento di sinistra del Pathet Lao, guidato dal principe Souphanouvong che dal 1949, ad intermittenza, combatte contro il governo.

L'asserzione della «simpatia» del ventiseienne capitano Kong Lae per il Pathet Lao è fatta da un giornale di Bangkok, l'Arnseri. Dice lo stesso giornale che sono stati tratti in arresto a Vientiane tredici ministri, e che i membri del Parlamento sono sotto stretta sorveglianza. Tra gli arrestati non è il premier Tiao Somsanith, in carica da quando si svolsero a maggio le elezioni che eliminarono dal governo ogni influenza di sinistra. L'ultima notizia che si è avuta del premier dice che egli è andato a Luang Prabang (residenza del monarca) per conferire con il sovrano, Sri Savang Vatthana. E proprio da Luang Prabang è venuto alle truppe lealiste l'ordine di marciare su Vientiane. Il generale Ouane Rathikul ha impartito ai suoi uomini l'istruzione di impegnare in combattimenti gli insorti e di reprimere risolutamente la rivolta.

Notizie da Vientiane dicono che i ribelli hanno ordinato alle missioni militari straniere — a Vientiane si trovano sia la missione americana sia quella francese — di «stare lontane dalle forze rivoluzionarie e attendere i negoziati». E' stato inoltre disposto da Kong Lae l'arresto di cinque degli «uomini forti» del regime: il generale Sunthon Patthamavong e i generali di brigata Phoumi Nosavan, Singh Ratasami, Ouane Rathikul e Amkha Soukhavong. Ma Rathikul, come si è visto, è a Luang Prabang ed al comando delle forze lealiste.

u. p.

ULTIMA ORA

Tre ministri laotiani fuggono in Thailandia

BANGKOK, mercoledì sera.

Tre ministri del deposto governo laotiano sono giunti in aereo all'aeroporto di Oubolrathani, nella Thailandia nord-orientale. Si tratta del generale Phoumi Nosavan, ministro della Difesa, del ministro per le Informazioni Leuam Insisiang e del ministro dell'Economia Tiao Vipaporn.

Virna Lisi prepara il corredino

L'attrice Virna Lisi, sposa dell'architetto Pesci, se ne sta ritirata nella sua nuova villa ad Anzio e prepara il corredino per il bimbo che attende

Il primo incontro stamane di Macmillan con Adenauer

Il premier inglese è accompagnato per la prima volta dal nuovo ministro degli esteri Lord Home

Bonn, mercoledì sera.

Il primo ministro Harold Macmillan è giunto a Bonn in aereo alle 11,05, per incontrarsi con il cancelliere Adenauer.

Il primo ministro inglese in un indirizzo di saluto al cancelliere, che era venuto all'aeroporto, ha indicato come primi obiettivi da raggiungere: «l'unità dell'Europa e la pace del mondo». Macmillan ha affermato però che «parlare di questi obiettivi è facile, ma dovremo lavorare duramente e con pazienza per raggiungerli».

Adenauer, in piedi a testa scoperta sotto la pioggia, ha a sua volta affermato che tanto la Germania occidentale che l'Inghilterra sono decise a svolgere un'azione per riavvicinare i due Paesi tanto politicamente che economicamente.

Il primo ministro inglese è accompagnato per la prima volta da Lord Home nella sua nuova qualità di ministro degli Affari Esteri.

Per i colloqui di Bonn non è preparata un'agenda. Fonti autorevoli hanno tuttavia dichiarato che essi riguarderanno le proposte per un rafforzamento dell'integrazione politica ed economica dell'Europa, l'allargamento delle consultazioni politiche

Accese rasse a Macmillan per la visita ad Adenauer

MOSCA, mercoledì sera.

Il giornale «Russia Sovietica» collega oggi in un articolo la visita del primo ministro britannico H. Macmillan a Bonn all'incontro di Monaco tra Neville Chamberlain e Hitler nel 1938.

Il giornale definisce Lord Home, attuale ministro degli Esteri inglese che accompagna Macmillan in Germania come «l'uomo che portò l'ombrello di Chamberlain» (Lord Home si recò infatti a Monaco con Chamberlain).

«Il Primo ministro britannico è in viaggio verso la Mecca del fascismo: Bonn. Vi sono dei paesi nel mondo che sognano di ricominciare lo stesso gioco: una ripetizione di Monaco».

La «Pravda» afferma che i colloqui Macmillan-Adenauer «provocano una irrefrenabile soddisfazione tra i militaristi della Germania del Kaiser. A Bonn si scrive, cinicamente ed apertamente che la Germania Occidentale può ora riuscire là dove Hitler fallì, nell'ottenere cioè l'appoggio britannico alla preparazione ed all'attuazione del piano aggressivo del militarismo tedesco».

CRONACA CITTADINA

Il 1° Settembre inaugurazione con "La tempesta" di Shakespeare

I giardini di Palazzo reale trasformati in teatro all'aperto

In programma spettacoli folcloristici e i celebri balletti messicani e cecoslovacchi - Concerto dell'Orchestra Sinfonica di Praga

L'Ente Manifestazioni torinesi, costituitosi nel febbraio scorso, sta organizzando un ciclo di rappresentazioni drammatiche e folcloristiche che si svolgeranno, a partire dal 1° settembre, nella cornice dei giardini reali. L'on. Fusi, presidente del Comitato e dell'Ente Provinciale del Turismo, illustrerà domani, nel corso di una conferenza-stampa, il programma degli spettacoli.

La prima rappresentazione in calendario è un dramma di Shakespeare «La tempesta». Protagonisti principali saranno Fosco Giachetti, Ernesto Calindri e Carla Ninchi, fiancheggiati da altri attori e caratteristi di vaglia. Alla serata di gala inaugurale, giovedì 1° settembre, faranno seguito cinque repliche a prezzi normali e popolari. La manifestazione di prosa sarà alternata da una serie di spettacoli folcloristici interpretati da due celebri corpi di ballo: il «National Mexico ballet», che attualmente tiene cartellone in un grande teatro di Londra, e il «Balletto nazionale cecoslovacco», che giungerà per la prima volta in Italia. Le manifestazioni si concluderanno il 30 settembre con una serie di concerti dell'Orchestra Sinfonica di Praga.

Per l'occasione verrà allestito un grandioso palco all'aperto entro il recinto dei giardini reali, a lato della monumentale fontana. La platea verrà collocata nei tre ampi viali che terminano al limite della vasca. La cornice del palazzo Juvarrese renderà più suggestiva l'atmosfera delle manifestazioni di fine estate.

La fontana dei giardini reali farà da scenario alle rappresentazioni folcloristiche.

Era fuggita dall'albergo alla vigilia del viaggio di ritorno in Australia

La pianista scomparsa a Napoli sarebbe in un convento a Torino

In un biglietto di addio ai genitori informava di volersi dedicare alla vita monastica - Un telegramma del padre a un prelato della nostra città - La giovane soffre di mania religiosa

La polizia cerca a Torino, o meglio nelle vicinanze, la nota pianista australiana Mary Eileen Kiernan, di 31 anni, che domenica scorsa abbandonò i genitori a Napoli per non tornare a casa. La donna, conosciuta in arte con il nome di Carole Jansen, lasciò un biglietto nel quale diceva di volersi dare alla vita monastica e scongiurava che nessuno la cercasse. «*Ho sempre sognato d'entrare in un convento. Questo è il mio desiderio; lasciatemi seguire la mia coscienza*».

La pianista con i genitori aveva fatto un giro turistico in alcuni paesi d'Europa, per ultimo erano venuti in Italia. Sabato si erano fermati a Napoli, all'Hotel Metropol, e ieri avrebbero dovuto imbarcarsi sulla nave che doveva portarli in Australia. Invece domenica il padre trovò sul tavolo il biglietto di Mary.

Egli sapeva del suo desiderio di entrare in convento, però si era sempre opposto in quanto riteneva che fosse conseguenza d'una «mania religiosa» e non di una convinzione libera. Già a Londra la figlia aveva tentato di abbandonarlo per il medesimo motivo, ed era stato costretto a farla ricoverare in una casa di cura. «*Mia figlia è sincera, è assoluta, lo so io. Se fosse nel pieno possesso delle sue capacità mentali io non mi sarei opposto. Sono cattolico*».

Mary Eileen Kiernan

La polizia appena ricevuta la denuncia ha cercato di scoprire dove la donna si fosse diretta. E si è appreso che era partita per Torino.

Attorno alla nostra città ci sono alcuni conventi di clausura, di un ordine molto noto. Sono conventi conosciuti all'estero, in particolare nei paesi anglosassoni. Ogni tanto arriva dall'America, dall'Inghilterra — non ci consta ancora dall'Australia — qualche donna che chiede di essere accolta. Alla richiesta le porte si aprono, però le postulanti prima di essere accettate passano sotto un lungo periodo di prova.

Non tutte quelle che entrano si fermano. O se ne vanno spontaneamente o vengono invitate ad andarsene. Di recente una giovane americana — giunta in aereo, abito sportivo, laureata — dopo essere stata ricoverata due volte in ospedale, perché non resisteva a quella dura vita, dovette con le lacrime accettare di far ritorno a casa.

E' possibile pertanto che la giovane pianista abbia bussato alla porta di qualche convento torinese. Il padre ha scritto ad un prelato della nostra città, pregandolo di informarsi e di dargli una risposta. Se la pianista, in verità, soffre di mania religiosa, sicuramente verrà consegnata al padre, magari dopo qualche tempo per evitarle uno «choc». Se, invece, essa dimostra di essere nel pieno possesso delle sue facoltà mentali, e insiste per rimanere in convento, sarà ammessa al solito duro periodo di prova e, se lo supererà, il padre dovrà rassegnarsi a partire da solo per l'Australia. Mary ha 31 anni ed è quindi maggiorenne.

Stanotte: "pioggia di stelle"

Se il cielo sarà sgombro da nubi (caso raro in questa estate pigra, tempestosa e fredda) i torinesi potranno ammirare stasera la «pioggia di San Lorenzo».

La Terra, nella sua misteriosa corsa fra gli spazi, attraversa ogni anno, in questo periodo, uno sciame di milioni di meteoriti. Sono le briciole di una cometa apparsa nel 1862 e che ritorna ogni 120 anni. I frammenti stellari a contatto con l'atmosfera del nostro globo si surriscaldano fino a diventare incandescenti e si dissolvono nell'aria, tracciando linee infuocate come negli spettacoli pirotecnici.

Il fenomeno tocca il suo punto massimo, di solito, la notte del 10 agosto, in coincidenza con la festa di San Lorenzo. Ecco perché la gente ha dato alle meteore il nome di «lacrime di San Lorenzo».

Gli astronomi designano questa polvere di stelle come «lo sciame delle Perseidi». I meteoriti sono di solito assai esigui: circa 30 milligrammi ciascuno. Quasi sempre si disgregano per l'altissima temperatura appena a contatto con l'aria.

Cade dal treno in moto ed un altro lo travolge

L'operaio Salvatore Forgione di 59 anni, abitante in via Pietro Cossa 79, quando gli mancava appena un mese per andare in pensione, è rimasto vittima di un grave infortunio sul lavoro. Egli è dipendente delle Ferrovie, addetto alla pulizia dei vagoni. Stamane stava lavorando in piedi sul predellino a lavare i vetri di una vettura agganciata ad un locomotore in manovra. Sotto il cavalcavia di corso Sommeiller, il locomotore frenava di botto e l'operaio cadeva all'indietro.

In quell'istante irrompeva, su un binario accanto, il treno 182 proveniente da Milano. Uno dei respingenti colpiva il Forgione che stava precipitando e lo lanciava a qualche metro di distanza. Subito soccorso dai compagni veniva trasportato al Mauriziano dove i medici lo trattenevano in osservazione.

* Alla Clinica neurologica dell'Università questa mattina è stato ricoverato in condizioni gravissime Carlo Boggi, di 39 anni, contadino di San Giusto Canavese. Mentre, alle 7,30, si avviava ai campi in bicicletta, improvvisamente svolta a sinistra e un'auto, che sopraggiungeva nella stessa direzione, lo investiva. Guidava l'auto Marcello Sabelli, di 21 anni, abitante a Torino in corso Umbria 47.

Tragedia a San Mauro nella famiglia di un muratore disoccupato

Una bambina di due anni scivola e annega nelle acque d'un canale

Giocava con la zia di 10 anni e si è allontanata senza essere vista - Le angosciose ricerche in tutta la zona - Un'ora dopo il corpicino affiora presso il Po - Drammatica, vana lotta per strappare la piccina alla morte

L'ultima fotografia di Franca Pasqualetto

A San Mauro, poco prima di mezzogiorno è accaduta una tragedia. Una bimbetta di due anni e mezzo è annegata in una «bealera» a poca distanza dalla sua casa. Il corpicino è stato ritrovato dai vigili del fuoco quasi un chilometro più a valle. Eppure dava ancora segni di vita; e per qualche minuto si è sperato in un miracolo. Ma durante il trasporto all'ospedale la bimba è morta.

La piccina si chiama Franca Pasqualetto. Abitava alla «cascina del Molino», alla periferia di San Mauro, verso [illegible]: con il padre, Luigi di 36 anni, la madre Maria Custureri di 29 e un fratellino di tre mesi, Giuseppe. Nella casa vivono anche la nonna Rosa Custureri di 44 anni, e una sorella della madre, zia della bimba, Caterina, di appena 10 anni. Quest'ultima è stata, in un certo senso, come si vedrà, l'unica testimone del dramma.

La famiglia vive molto modestamente. Sono immigrati appena quattro anni fa dalla Calabria. Luigi Pasqualetto è muratore, ma recentemente ha avuto un grave infortunio che lo ha reso invalido. Ora lavora come può, saltuariamente, accettando qualunque occupazione. Stamattina è uscito per tempo perché aveva un lavoro in una cascina abbastanza lontana. Alle 10.30 è uscita anche la moglie per le compere e nell'abitazione è rimasta con i tre bambini solo la nonna. Mentre questa badava al più piccino — erano le 11 passate — Caterina ha chiesto di andare a fare un giretto con la nipotina. Per quanto così giovane la ragazza ha sempre avuto giudizio. Ha detto che più tardi sarebbe andata, come faceva spesso, incontro alla sorella portandole la figlioletta.

Si sono incamminate nei prati per mano, si son messe a correre ridendo. A circa 100 metri dalla cascina scorre un canale largo circa 3 metri e profondo altrettanto, chiamato «bealera del mulino». La corrente è abbastanza forte. La sponda è un poco ripida e scivolosa, ricoperta da alti ciuffi di erba e canneti. Arrivata in prossimità del canale la ragazzina ha commesso una grave imprudenza. Ha lasciato che la nipotina si allontanasse inoltrandosi fra le canne.

Così è accaduta la tragedia, nello spazio di poco più d'un minuto. Caterina Custureri non ha udito nulla; né un tonfo né un grido. Franca deve essere scivolata sull'erba umida rotolando nell'acqua. Ad un certo punto la zia l'ha chiamata. Nessuna risposta. Allora, è corsa giù, l'ha cercata fra le canne, ha intuito che cos'era successo. Gridando di terrore e di paura è tornata precipitosamente a casa a dar l'allarme. La nonna è venuta sulla sponda con i vicini, qualcuno ha telefonato ai vigili del fuoco, son cominciate le ricerche. La notizia s'è sparsa in paese in un baleno; anche il padre e la madre l'hanno appresa e son corsi alla «bealera».

Gli scandagli son durati fino a mezzogiorno. E' allora che un vigile del fuoco ha visto affiorare il corpicino, a un chilometro dal punto in cui era scomparso, quasi alla confluenza con il Po, e lo ha afferrato. Lo ha tratto a riva e ha gettato un grido di gioia. Franca era viva! Gemeva debolmente, ma tutti hanno creduto che fosse salva. L'illusione è durata solo pochi minuti. Sulla macchina che la portava al Maria Adelaide la bimba è spirata.

La disperazione dei genitori sul luogo della sciagura

Un alloggio svaligiato

Alessandro Pietra Fava, abitante in via Baccarelli 1, rincasando ieri sera verso mezzanotte ha trovato il suo alloggio a soqquadro. I ladri, entrati servendosi di una chiave falsa, avevano preso un po' di denaro ed alcuni oggetti d'oro per un valore complessivo di 300 mila lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di San Donato.

Improvviso dramma a Porta Nuova stamane alle 7

Accompagna la figlia al treno appena parte, si accascia e muore

La donna, moglie di un ingegnere pensionato delle Ferrovie, è stata vittima di un infarto - Trovata esanime a terra diversi minuti dopo, quando ogni soccorso era vano

La moglie d'un ingegnere delle Ferrovie in pensione ha accompagnato la figlia a Porta Nuova, l'ha aiutata a salire sul treno ed è rimasta sulla banchina fin quando il convoglio è scomparso alla sua vista; poi d'improvviso si è appoggiata ad un pilastro. Si è afflosciata lentamente, abbandonata a poco a poco dalla vita. Quando l'hanno scorta, il suo cuore batteva solo più come un soffio. Mormorò con un filo di voce: «Mio marito...», poi spirò.

Il pietoso episodio è avvenuto verso le 7,15 di stamane, sulla banchina del 16° binario. Ne è stata protagonista la signora Teresa Cavallo, in Ghibaudi, di 70 anni, abitante con il marito in via Pastrengo 36.

Stamattina si era alzata molto presto: la figlia Franca, di 36 anni, impiegata, che abita con lei e che da qualche giorno è a casa in ferie, aveva deciso di partire per Santa Margherita dove contava di fermarsi una ventina di giorni.

Le donne erano uscite di casa alle 6.45. Avevano raggiunto la stazione a piedi. La signora Ghibaudi aveva preso il sacchetto per il pane. Nel ritorno a casa sarebbe passata ad acquistarlo. Sul sacchetto di carta era scritto il suo cognome. Fu questo particolare che permise di identificarla, poiché la donna non aveva borsetta né documenti con sé.

Si avviarono lungo la pensilina del binario 16. Il treno, già formato, era in attesa dei passeggeri. La figlia salì su una vettura e si affacciò ad un finestrino. Forse chiacchierarono fino al momento in cui il treno si avviò.

E' probabile che la donna già sentisse l'oppressione d'un malore cardiaco; ma ella, per non impressionare la figlia e permetterle di partire senza timori, non disse nulla e si fece forza per nascondere i sintomi.

Finalmente il treno si mosse lentamente. La figlia si trattenne al finestrino a salutare la madre con la mano, sorridendo, senza immaginare che si trattava del suo ultimo saluto, che al suo ritorno non l'avrebbe più vista viva.

Poi il convoglio, con un'ampia curva, sparì: finalmente la povera signora poteva lasciarsi vincere dal malessere. Venne trovata, come si è detto, stesa a terra presso uno dei pilastri che sorreggono la pensilina. Venne subito dato l'allarme. Arrivarono gli agenti del Commissariato della stazione, che a braccia la portarono all'autoambulanza della Croce Rossa. L'automezzo partiva veloce verso il Mauriziano. Purtroppo all'ospedale i sanitari non potevano far nulla: la sventurata era ormai morta, fulminata da una crisi cardiaca.

Quattro coppie denunciate per atti contro la morale

Le operazioni della «Squadra del buon costume» contro le coppie sorprese in atteggiamenti immorali a bordo di auto continuano. Anche questa notte quattro donne ed i loro occasionali compagni sono stati sorpresi a bordo di auto in zone buie della periferia e denunciati a piede libero. Salgono così a 28 le persone incriminate per oltraggio al pudore nell'ultimo periodo. Purtroppo, però, l'operazione non è valsa a eliminare gli indecorosi spettacoli.

Taccuino del lettore

◆ Il Municipio comunica che sabato gli uffici municipali rimarranno chiusi ad eccezione del Servizio bagni e lavatoi, Affissioni e pubblicità, Piscine e lidi comunali, Impianti sportivi, Stato Civile (aperto al mattino), Servizio Mercati, Ufficio tecnico LL. PP., Servizio Imposte di consumo (Uffici periferici), Direzione Musei civici e Belle Arti, nonché di tutti i Servizi di carattere permanente.

◆ Il Ministero dell'Interno ha pubblicato il bando per l'ammissione al VI Corso di studi per aspiranti segretari comunali. Al Corso, che avrà inizio nel prossimo ottobre e termine nel maggio 1961, saranno ammessi 150 aspiranti in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza o altra equipollente. Ai candidati ammessi sarà conferita una borsa di studio di lire 40 mila mensili. Domande entro il 30 settembre alla Prefettura della provincia di residenza.

◆ I bimbi di San Mauro che erano stati inviati alle colonie marine di Sanremo e Ventimiglia giungono oggi, alle 18.45, alla stazione di Porta Nuova.

◆ L'Ufficio collocamento poligrafici e cartai rende noto che la sede di piazza Statuto 4, nei giorni 16, 17, 18, 19 e 20 agosto è aperta dalle ore 10 alle 11.

◆ Oggi, mercoledì 10 agosto, è il 223° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 5,33; tramonta alle 19,17. E' la festa di San Lorenzo, di Santa Asteria, di San Adeodato, di Santa Paola e di Santa Agatonica.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 26,2
MINIMA	+ 17,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 19,3; ore 8: + 20; press. 742,8; umid. 57 %. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo incerto. Temperat. stazion. Temperatura a Caselle: mass. +28,5; min. +11,5; ore 8: +18,8

Le onoranze funebri al sen. Montagnana

Dietro il feretro (da sinistra) i senatori Roveda e Terracini con l'on. Togliatti

I funerali del sen. Montagnana si sono svolti stamane, alle 10,30, partendo dalla Federazione provinciale del p.c.i., in corso Francia 12. Esponenti politici, uomini della cultura, dirigenti sindacali, lavoratori delle fabbriche, rappresentanze di organizzazioni della Resistenza hanno reso l'estremo omaggio allo scomparso. Tra gli altri sono intervenuti l'on. Togliatti, il senatore Roveda per il Senato, l'on. Foà per la Cgil. Il Comune di Torino era rappresentato dal vice-sindaco avv. Secreto. Delegazioni erano giunte nella notte da Milano, Brescia e La Spezia.

Il corteo funebre, preceduto da una ventina di corone e da un centinaio di bandiere, ha percorso corso Francia, piazza Statuto e via Garibaldi fino a corso Valdocco, davanti all'ex-sede de «l'Unità», dove il sen. Terracini e il segretario torinese del p.c.i., Pecchioli, hanno rievocato la figura dello scomparso. Per la Cgil ha parlato il segretario nazionale on. Foà; mentre [illegible] ha recato il saluto del partito socialista. Il feretro, scortato da una squadra di vigili urbani in motocicletta, è quindi proseguito per il Cimitero generale dove è stato tumulato.

Non riesce a frenare a causa di una macchia d'olio

Giovane in moto si uccide scontrandosi con un ciclista

La sciagura stamane in una via centrale di Nichelino - L'uomo in bicicletta ha svoltato all'improvviso mentre stava per essere superato

Un giovane operaio che si recava al lavoro è rimasto vittima stamattina d'un mortale incidente stradale. Alle sette, il trentenne Luciano Lisa, abitante in via Rossini 22 al Nichelino percorreva con il suo motoscooter la via Torino appunto di Nichelino, diretto verso la nostra città. Davanti a lui viaggiava in bicicletta il muratore Benedetto Ferrero, di 62 anni, che era appena uscito di casa, al numero 152 della stessa via Torino.

All'altezza di via Puccini il Lisa aveva ormai raggiunto il ciclista e stava per accingersi a superarlo, quando, all'improvviso, il Ferrero svoltava sulla sua sinistra, tagliando la strada al motociclista. Questi frenava prontamente, ma in terra c'era una macchia d'olio, lasciata probabilmente da qualche autocarro che si era fermato nella notte. Sul viscido, il Lisa perdeva subito il controllo del motoscooter e investiva violentemente il Ferrero. I due ruzzolavano a terra, sanguinanti.

Accorrevano passanti e si fermavano auto di passaggio; una di queste caricava i due e li portava rapidamente all'ospedale delle Molinette. Al pronto soccorso molto gravi apparivano subito le condizioni del Lisa. Il medico di guardia constatava che il poveretto presentava evidenti sintomi di commozione cerebrale e di paralisi al lato destro del corpo, un grave trauma cranico con emorragia cerebrale in atto, oltre a numerose contusioni.

Meno serie le ferite del Ferrero, che ha riportato una contusione cranica ed una all'anca sinistra, oltre ad altre ferite; guarirà in una quindicina di giorni. Intanto i medici tornavano al capezzale del Lisa, si decideva di compiere un atto operatorio al cranio del ferito, ma le condizioni generali erano in continuo peggioramento. Meno di un'ora dopo il ricovero, il Lisa cessava di vivere.

Intanto erano stati avvertiti dell'incidente i parenti del Lisa, ma sebbene la moglie si affrettasse a raggiungere l'ospedale, non arrivava in tempo a vedere ancora in vita il marito. Nello stesso tempo un altro motociclista doveva essere ricoverato al medesimo ospedale delle Molinette in quanto era scivolato sulla macchia d'olio che rende pericolosa la circolazione dei veicoli a due ruote all'incrocio delle vie Torino e Puccini del Nichelino.

I ricordi

Dopo molti anni di assenza, mi trovo a villeggiare nei luoghi dove ho passato l'infanzia. Non vi sono venuta attratta dalla magia dei ricordi, anzi ero riluttante proprio perché diffidavo dei ricordi. La mia diffidenza non riesce neppure a coprire l'acerba delusione, — se fossi sincera fino in fondo dovrei dire: dolore — avuta nel rivedere il paese dove vissi bambina. Tutto è mutato; tutto è corrotto. La natura stessa, che una volta era rigogliosa, selvaggia, libera, oggi è mortificata. Ovunque trionfa il lavoro distruttore dell'uomo. La natura, la bella natura che non dava denaro, è finita. La speculazione ha distrutto anche qui la naturalezza e la bellezza. Persino una terra, ch'era di proprietà della mia famiglia, giudicata da tutti inespugnabile per la sua posizione, è stata lottizzata e vi sorgeranno un gruppo di villette moderne. Per ora — orrore — c'è un campeggio. L'ultimo mio bel ricordo di adolescenza naufraga così fra tende accatastate e l'attesa del piccone.

Ricordo che feci l'ultima gita in quella proprietà boscosa e diruta lungo il fianco di una bella collina, quando avevo sedici anni. Si arrivava con l'automobile fino a un dato punto della strada carrozzabile, poi bisognava inerpicarsi a piedi lungo una mulattiera che girava intorno al monte. Ricordo l'ultima mia gita come se l'avessi fatta ieri. Andavo alla villa disabitata per tutto l'anno ma aperta per noi, la mia famiglia e io, in settembre, con un'amica che era stata mia ospite durante l'estate. Era una mattina di settembre, freddina e dolcissima. La montagna, nella luce mattutina, sembrava nuova e mostrava le sue venature più segrete, quasi la consistenza della roccia. Sul suolo brillava ancora la rugiada e fra i tralci della vite colavano i raggi rosei dell'aurora. Oltre le fronde degli ulivi, il mare si stendeva lontano, bianco e leggero. Tutto, in quell'ora, era bello e sano; tutto pareva vergine, atteso ad esprimere la sola felicità vegetale.

Davanti a me camminava Vittoria, la mia amica, e il suo abito di cotone celeste a grosse rose stampate, era animato e vivo come il paesaggio. Aveva sedici anni come me, come me era pronta a credere la bellezza eterna e la natura felice.

Dopo due ore di cammino lungo il viottolo sassoso che durante i temporali diventava torrente, arrivammo alla terra di Siestro. Era una proprietà immensa, dove crescevano tutti gli alberi mediterranei e tutti i frutti: il pino, il carrubo, l'ulivo, l'eucalipto, il tamarisco, l'agave, il fico d'India, la canna, e le rose e i garofani vicini ai pomodori e alle melanzane, vicine alle pesche, alle prugne, alle ciliege. Immensi aranceti coprivano le falde della collina e gli alberi di fico erano così grandi che facevano delle isole di verde secco e aspro, dal singolare odore. Verso la cima del colle, dove biancheggiava la casa, la terra era arsa e gialla, ma fertilissima. La vite azzurra di solfato dava una simmetria improvvisa ai terrapieni sostenuti da muretti e limitati da circolari serbatoi d'acqua costruiti in cemento, bianchi come case arabe. Oltre la vigna era il bosco di ulivi, tutto argenteo. Si accedeva alla casa salendo un prato verdissimo e lungo una pergola di vite che formava una volta alta, profonda e fresca come quella di un portico. Sotto la pergola crescevano alla rinfusa gelsomini, nasturzi, gerani, verbene, petunie e formavano una macchia di colore risplendente. La casa era costruita sulle terrazze del colle e ne subiva architettonicamente la forma: la porta d'ingresso era su un piano unico, le finestre a mezzogiorno si aprivano per tre piani sul panorama del mare aperto sotto lo scoscendimento, a ponente era sepolta nelle fronde dei fichi e degli ulivi. Scale ripide ed esterne allacciavano una porta a un terrazzo, una finestra alla cantina.

Entrammo, Vittoria e io, nell'anticamera fresca come una grotta, odorosa di chiuso, di frutta seccata nel caldo dei solai e di dispense lasciate in balìa delle formiche.

— E' l'odore di tutte le case di campagna, — dissi, salendo la scala che portava alle camere da letto. — Vieni, Vittoria, riposiamoci un po', ci siamo alzate presto, stamattina, e la salita è dura.

In quella che era stata la mia camera durante le passate vacanze, c'erano due letti. Mi coricai su uno, Vittoria sull'altro.

— Hai visto, — dissi alla mia amica, — la coperta del letto? Guardala bene, credo non ve ne sia un'altra al mondo così buffa.

Era una coperta di cretonne comperata in Francia, dove mille donnine in stile Watteau giocavano a mosca cieca, su prati costellati di fiori.

— Quante fantasticherie su questa coperta, — seguitai. — Da bambina ho preso per mano tutte le donne che vi giocano a mosca cieca e ne prediligevo due o tre, le più belle. Ho lasciato qui tutta la mia infanzia... Più tardi, quando farà meno caldo, ti porterò a vedere il giardino. Io lo chiamavo il paradiso terrestre. Credo che lo sia. E sentirai che suoni, che canti: qui cantano tutti gli animali, persino le rane...

Nel giardino vi erano quattro grandi vasche rettangolari colme di un'acqua verde e profonda dove il sole e le fronde degli alberi non si riflettevano. Erano insidiose perché nascondevano nell'acqua opaca una moltitudine di rane. Con il crepuscolo saltavano sull'orlo di pietra e incominciavano a gracidare. Sul tema di una rana nota fondamentale, si alzava un coro vastissimo; il silenzio della terra, sebbene pieno di fruscii, di aneliti, di serpeggiamenti, era rotto da quel canto monocorde, l'oscurità sembrava farsi più profonda e nascondere come un complice il canto perlato. A volte un sasso lanciato da una mano sconosciuta spegneva istantaneamente il lento gracidare. Passava un minuto, due minuti, tre minuti in un silenzio assoluto; poi si alzava un gracidio timido, rispondeva una nota abbozzata, un'altra: e come un'onda si alzava di nuovo il grave e monotono coro.

I miei sonni erano cullati da quel canto, interrotto, a volte, dallo stridente richiamo delle civette. Non avevo paura, la notte agreste e profumata del mio giardino si stendeva tutta intorno, ed era o almeno a me pareva, una notte diversa da tutte le altre, fresca, giovane e felice. Fino a sedici anni, fino al giorno della mia gita con Vittoria, ebbi intorno la grande favola di un bel giardino. Poi andai in città, divenni donna, vissi. Ma non dimenticai. Ed appena le vicissitudini della mia vita me lo permisero, tornai alla terra della mia infanzia, al mio giardino. Che triste esperienza! Nulla di quanto avevo visto e amato, di quanto avevo creduto felice ed imperituro è rimasto. Il tempo ha distrutto tutto, persino le luci e i profumi.

E io, io, non torno alla mia terra corrotta, distrutta? Certo, anch'io, poiché il tempo non ha risparmiato neppure i miei ricordi e li uccide inesorabile, a uno a uno.

Marise Ferro

I SUOI GESTI E LA SUA VOCE RIEVOCATI DA UN AMMIRATORE

Ritratto della Duse attrice e donna

Fu una poetessa che si espresse soltanto con le opere degli altri - Sembrava alta senza esserlo, era elegante e sciolta; e sapeva imporre alla sua persona scatti felini o movenze graziose, ma sempre dettate da una vita interiore - Pallida, senza trucco, non bella, conquistava col fascino e la distinzione - L'amicizia per Gabriele D'Annunzio e le indimenticabili interpretazioni di Ibsen - La fine: misera e malata, al di là dell'Oceano

La Casa editrice «Le Maschere» di Roma pubblica un volume assai interessante: L'arte della Duse di Giuseppe Boglione con illustrazioni di Federico Rieder. Non si tratta di una biografia (se ne sono già scritte tante) ma di nuovi studi delle sue più importanti interpretazioni risalendo alle radici nell'anima dell'interprete, studiandone il processo intuitivo e riflessivo, rievocando gli atteggiamenti, i gesti, le espressioni, la voce come sono rimasti nella memoria di chi li descrive con indelebile e prodigiosa evidenza.

Eleonora Duse al tempo dei suoi primi successi

La prima di «Gioconda»

Lo scrittore, è facile intuirlo, fu un fervidissimo ammiratore della grande interprete, tanto è vero che scrive:

«Giudicare la Duse coi criteri comuni, cioè ponendola sugli stessi piani degli attori, è un errore. La Duse non fu un'attrice nel comune significato della parola, pur potendo esserlo senza temere rivali; fu anzi, in un certo senso, la negazione dell'attrice. Ella fu soprattutto un poeta, un grande poeta, che non si espresse con modi propri, ma con le opere degli autori drammatici del suo tempo e del passato. Di questa sua incapacità ad esprimersi da sé, certo sofferse. Anche perché raramente trovava un'opera che intimamente corrispondesse ai suoi intenti. E forse cercò sempre quell'opera unica che confusamente portava in lei e che morì con lei».

Le sue grandi interpretazioni furono, com'è noto, i drammi di D'Annunzio, il teatro di Ibsen, Casa paterna di Sudermann, La seconda moglie di Pinero, La locandiera di Goldoni, Monna Vanna di Maeterlinck, Così sia di Tommaso Gallarati Scotti. (Chi scrive ricorda ancora come la Duse parlava di questo dramma, con quanta ammirazione e quanto amore e non senza amarezza, per l'incomprensione del pubblico...).

Quando incontrò D'Annunzio la Duse aveva alle spalle il teatro di Dumas e di Sardou, i trionfi della sua giovinezza, non escluso il trionfo più bello, quello che non rinnegò mai: Cavalleria rusticana di Giovanni Verga. Ma per il resto... Ancora chi scrive ricorda la sua espressione di fastidio quando parlava di quelle commedie.

— Tutto così convenzionale, così falso, così artificioso...

— E la Signora dalle camelie? — le domandai.

— Be', lì c'era qualcosa a cui attaccarsi...

Secondo Giuseppe Boglione, il suo incontro con D'Annunzio, se fu un incontro fortunato per lui, non lo fu altrettanto per lei. Il D'Annunzio trovò nella Duse, giunta alla maturità e gloria, colei che poteva aggiungere alla sua celebrità una celebrità più clamorosa e spalancargli le porte del teatro. Come artista poi la Duse diede ai suoi personaggi, tutti lontani dalla realtà viva, tanta umanità quanto le era consentito, pur mantenendoli nella loro atmosfera particolare, e circondandoli di una aureola di poesia.

La Gioconda, la prima interpretazione dannunziana, fu data a Torino. Il soggetto? Eccolo. Un grande scultore, Lucio Settala, che ha per moglie Silvia, una donna eletta e santa e una graziosa figlioletta, Beata, è preso da un'irresistibile passione per Gioconda Dianti, che gli è stata di modella per un capolavoro e che nel dramma prende il valore di un simbolo: l'Arte. Combattuto fra gli affetti familiari e la sua passione, Lucio tenta il suicidio, ma è salvato dalla moglie che lo perdona e lo riallaccia alla vita. Ma la colpevole passione amorosa non è spenta. Gioconda Dianti è in possesso delle chiavi dello studio e ogni giorno, alla stessa ora, va nello studio ad aspettare l'amante. Un giorno gli scrive che l'aspetta, ma Silvia che intuisce quanto sarà per avvenire precede il marito nello studio e affronta la donna non senza prima aver visto il capolavoro che ritrae Gioconda e non senza averne provato uno stupore pieno di reverente ammirazione. Nella contesa Gioconda Dianti tenta di rovesciare la statua per distruggerla, ma Silvia salva il capolavoro con le sue mani che ne restano schiacciate e che dovranno essere amputate.

Nell'ultimo atto Silvia, guarita, in una casetta al mare attende trepidante la sua bambina e intanto Lucio, nel suo studio ridotto, a un'ombra, lavora senza tregua, mentre Gioconda Dianti, la [illegible] silenziosa. E la verità — dice un personaggio del dramma — quando uno la guarda, non può imprecare contro di lei nel suo cuore. Insomma, l'uomo si sacrifica all'arte e la donna all'amore e alla maternità.

Parole diventate musica

Fu, come si suol dire, un successo di stima e rivolto più all'interprete che all'autore, molto discusso in quel tempo e al quale si negavano le qualità di uomo di teatro. La Duse, nella soave parte di Silvia, la moglie che «dona le mani al suo amore», non perse mai la dolcezza dell'accento, acquistando a volta a volta molta intensità di espressione. Abiti semplici e di colori tenui, ma di linea elegantissima, adatti alla malinconica e soave eroina.

Nella Città morta, altra interpretazione dannunziana, la Duse fu Anna, la cieca. In questa tragedia il Fato è il vero protagonista, più dei personaggi, che sono quattro: Leonardo, giovane archeologo, sua sorella Bianca Maria, il poeta Alessandro e la moglie Anna, cieca. Vive e non vive come ella stessa si definisce, oppressa dal peso della sua infelicità e del dolore segreto che il marito si allontani da lei. Anna, in questo ambiente (siamo in Grecia, sulle rovine di Micene), che secondo l'intenzione dell'autore doveva evocare le antiche vicende e agire sullo spettatore con potente suggestione, sente, comprende, intuisce tutto, è una specie di Cassandra che non vede intorno a sé che sventure e morte. I fatti le danno ragione. Alessandro, suo marito, s'innamora di Bianca Maria, ma anche Leonardo, il fratello, s'innamora della sorella. Queste terribili passioni non possono finire che con la morte; infatti è il fratello stesso che conduce la sorella alla fonte Perseia e là, mentre lei beve, com'è sua abitudine, prona, distesa a terra, col viso nell'acqua, egli l'affoga. Così è rispettata la promessa che il fratello aveva fatto alla sorella: Tu rimarrai pura, tu non conoscerai alcuna vergogna.

La parte della Duse era come una musica scorrevole e struggente, una melodia pura che diceva la pietà, la rassegnazione e la rinuncia. Tale almeno lei la rese, facendo dimenticare quanto c'era di mostruoso nella psiche di Leonardo e sollevando la tragedia a più umane altezze. La terza interpretazione dannunziana, la più importante, fu quella della Francesca da Rimini. Il soggetto è noto a tutti. Qui tutto era splendore, nei versi, nei costumi, nella messa in scena, per la quale, si diceva, la Duse aveva profuso tesori. Ma nemmeno questa volta il vero grande successo arrise al poeta. Il successo doveva venire schietto e clamoroso dopo, alla Figlia di Iorio e il maligno destino volle che la grande interprete non vi prendesse parte. Si era ammalata e D'Annunzio, impaziente, non volle aspettare che guarisse, così diede la parte a Irma Gramatica. Ricordiamo un commovente articolo di Matilde Serao, amica e confidente dell'attrice, che descrive una visita che fece alla Duse malata in una stanzetta di Genova dove in uno sfogo disperato alla recitò tutta la parte di Mila di Codra, con una forza, un'emozione impressionante, mentre sul suo viso le lacrime di fuoco del personaggio e dell'interprete, si confondevano insieme. Era lei, Mila di Codra, la parte era sua, gliel'avevano presa, rubata!

La mostruosa Hedda Gabler

Quando tutto fu finito con D'Annunzio, la Duse non poteva tornare a Sardou, né a Dumas. Si rivolse quindi al grande drammaturgo del tempo, il norvegese Ibsen, di cui aveva già interpretato Casa di bambola. Naturalmente era attirata da quella strana creatura che quasi tutte le attrici o meglio le grandi attrici, aspiravano di interpretare: Hedda Gabler. Qualcuno scrisse: «La donna di Ibsen o sono vichinghe o sono cristiane, ma Hedda non appartiene né alle une, né alle altre, non è vichinghia, perché manca di aspirazione eroica, non è cristiana, perché manca di pietà, soltanto luterana, cioè esaurisce squallidamente in se stessa il proprio mondo morale e si giudica, annientandolo». Per noi, semplici, questa mostruosa cerebrale, non è che una perfida donna che si compiace di trattar tutti male, primo fra tutti quel povero marito e la sua famiglia, ma su questa spaventosa disumana, fiumi d'inchiostro sono stati versati per dimostrare un'infinità di cose sulla sua psiche. Chi disse che si nascondeva in lei la valchiria che non accetta di essere femmina e moglie secondo le leggi terrene, chi vedeva in lei la vendicatrice contro le convenzioni sociali che rifiutano alla donna il diritto di tenere in pugno il destino di un uomo. Comunque una parte da far tremare le vene e i polsi. La Duse compariva in Hedda Gabler alta e rigida, senza segni di femminilità. Volto pallido come l'avorio, labbra sottili, vestiti di un'eleganza severa. Come insignita di una regalità ideale, ella portava, fra le persone mediocri che la circondavano, il peso e l'orgoglio della sua superiorità esageratamente sentita, in un isolamento accettato e voluto, mentre le banalità dell'esistenza la sfioravano senza toccarla.

Poi venne Rosmersholm in cui Rebecca, impersonata dalla Duse, donna dalla vitalità potente, per l'influenza dell'ambiente, si trasformava da creatura di istinti selvaggi e di sfrenata libertà che non conosceva ostacoli, in una donna remissiva, pronta alla rinuncia e alla espiazione.

Un genio imprigionato

Seguì La donna del mare, l'inno alla libertà amorosa femminile, alla sua vittoria nei confronti della società...

La Donna del mare di Ibsen e Così sia di Gallarati Scotti, La porta chiusa di Praga fu questo il suo ultimo bagaglio, quello con cui attraversò l'Oceano per andare, misera e malata, verso la sua morte gloriosa e dolorosa, al di là del mare, lontana dalla patria. Fu Eleonora Duse un'attrice come, poniamo, Sarah Bernhardt, che recitò fino all'ultimo e con che vigore, pur essendo vecchia e mutilata di una gamba? No certo. Ma fu molto di più. Giuseppe Boglione ha ragione. Fu il caso, il destino, le circostanze avverse a portare la Duse sul palcoscenico. Era nata da poverissimi attorucoli che giravano per i paesi, non poté andare a scuola, conobbe la miseria in tutto il suo squallore, fu giovanissima chiusa nell'ambiente del teatro, meschino asfissiante, come in una prigione, dalla quale non poté evadere mai. La sua vivida intelligenza e il suo fisico, l'aiutavano in quel senso. La natura sembrava l'avesse fatta apposta a dotarla per l'arte scenica. Sembrava alta senza esserlo, aveva un personale agile, sciolto, naturalmente elegante, di cui era assolutamente padrona, al quale poteva imporre immobilità statuarie, come scatti felini, vivacità, grazia, ma sempre manifestazioni di vita interiori. Le mani, la voce, lo sguardo, il sorriso, tutto le serviva di espressione e rendeva superfluo il trucco che lei sempre disdegnò. Il suo volto poi era lo specchio delle passioni. Pallido, ma non di un pallore di malata, non bello di lineamenti, eppure a volte stupendo, più bello del volto di una donna bellissima, un fasto meraviglioso, tutto distinzione e fascino...

Eppure è vero, era più di un'attrice. Forse poteva diventare una grande scrittrice, una grande poetessa, lei che scriveva: «Spiegare l'arte sarebbe lo stesso come spiegare l'amore. Da quella Via Crucis ci siamo passati tutti, tutti ne hanno parlato e nessuno l'ha definito completamente. Si ama come si ama e si è artisti come si nasce. I successi, le convenzioni, le tradizioni, soprattutto in arte, non valgono nulla. Vi sono tanti modi di amare e vi sono altrettante manifestazioni d'arte. C'è l'amore che innalza e c'è l'amore che assorbe ogni volontà, ogni forza, ogni linea di intelligenza. Secondo me questo è il più vero, ma anche il più fatale. Così in arte, che talvolta si rivela come l'espressione, l'espansione di un'anima. Chi pretende insegnare l'arte non ne capisce nulla...».

Forse la Duse fu davvero un genio. Soffocato, imprigionato. E la musica che aveva dentro di sé poté soltanto rivelarsi nelle sue meravigliose interpretazioni delle opere d'arte degli altri.

Carola Prosperi

MENTRE SI AVVICINA L'ESODO DI FERRAGOSTO

Riposare è difficile soprattutto in villeggiatura

Volerlo fare a tutti i costi è più dannoso che benefico - Bisogna badare, invece, a non cambiare improvvisamente il proprio ritmo di vita - Come si può evitare che le «ferie» diventino una grossa fatica

Roma, mercoledì sera.

Tutti credono che riposare, distendersi durante il periodo delle vacanze, sia la cosa più facile del mondo. Ma non è così. Ogni anno migliaia di impiegati, operai, lavoratori rientrano in città delusi delle loro ferie, e, quel ch'è peggio, più stanchi di quando sono partiti. La verità è che essi non hanno saputo riposare, non hanno saputo o voluto evitare quegli errori che, accumulati gli uni su gli altri, provocano nuova fatica, nuova stanchezza. Attenzione, dunque, a non compiere azioni che, in definitiva, possono esser fonte di infiniti guai.

Il pericolo dei primi giorni di villeggiatura è quello di voler imporre a tutti i costi un riposo forzato. Tante ore consecutive di assoluta immobilità, se da un lato possono recare qualche vantaggio al vostro organismo, dall'altro potrebbero rendervi inquieti e nervosi. Quindi è consigliabile evitare, all'indomani del vostro arrivo al mare o ai monti, di allungarvi su di una sedia a sdraio per rimanervi, come corpo morto, per l'intera giornata. Non dovete dimenticare che i vostri nervi sono ancora sovraeccitati per l'eccesso di lavoro degli ultimi giorni di ufficio, per la temperatura eccessiva della città, per i preparativi e la fatica del viaggio, per l'improvviso cambiamento d'aria. Vi sentite stanchi, ma nello stesso tempo il vostro spirito è inquieto.

In queste condizioni il voler riposare a tutti i costi, è cosa più dannosa che benefica. E' bene, invece, non cambiare improvvisamente ritmo di vita. Cercate di organizzare gradevolmente le prime giornate del vostro riposo: muovetevi con giudizio, leggete qualche pagina di un libro che vi diverta, scrivete qualche lettera, e occupatevi, se siete donne, di qualche piccolo lavoro non troppo impegnativo, a maglia o di cucito. In tal maniera i nervi, a poco a poco, si distenderanno, e, in capo a qualche giorno, vi sentirete finalmente [illegible], avrete riacquistato quell'equilibrio che è fonte di ogni benessere. E soprattutto cercate di dimenticare completamente il lavoro che vi ha tenuti occupati per tutto l'anno.

Quando, poi, il vostro organismo si sarà ripreso, quando il soggiorno al mare o in montagna avrà prodotto i primi benefici effetti, badate a non commettere errori. Anche se vi sentirete rinfrancati e più forti, non imponetevi fatiche eccessive, così, soltanto per ammazzare il tempo, o peggio, per non volere restare inattivi. Ricordate che non è proprio necessario che vi rimettiate a ripassare, a tempo perso, l'inglese o il tedesco, o che cerchiate, sferruzzando tutta la giornata, di finire per quel dato giorno, il golfino per i vostri bambini. La fatica poi di ridipingere la porta e le finestre della vostra casa di campagna, potrebbe essere causa di seri disturbi.

Altra raccomandazione: non abbandonatevi al vostro sport preferito. Non avendolo praticato durante tutto l'anno, sottoporreste il vostro fisico, non allenato, ad un dannoso sforzo. Qualche esercizio, però, non troppo impegnativo, riattiverà l'ossigenazione del sangue, liberandolo di tutte le tossine accumulate in un anno di lavoro e di fatica. Il medesimo sport praticato senza riguardi (ed alludiamo al tennis, al nuoto, all'alpinismo) non potrà che distruggere i benefici delle vostre vacanze.

Non esponete il corpo, soprattutto appena arrivati al mare o ai monti, a bagni di sole prolungati. Chi rimane per ore sdraiato in pieno sole compie una fatica pari a una nuotata di un chilometro senza allenamento. L'esporre troppo a lungo il corpo al sole, presenta poi altri pericoli: i polmoni ne soffrono, l'organismo si deprime, la circolazione del sangue e la secrezione ghiandolare vengono alterate. Il fegato si congestiona, l'appetito diminuisce sensibilmente e il sonno ne risente dannosamente. E' prudente quindi prendere il sole passeggiando, giuocando, arrestandosi soltanto nel caso abbiate preso il bagno.

E non mangiate troppo. Il mangiare molto non aiuta a riacquistare le forze. Molto spesso una tavola troppo copiosa affatica l'organismo. Perciò bando agli eccessi gastronomici: accontentatevi di un pasto leggero (possibilmente al mattino) a base di panini, tramezzini, frutta, biscotti. La sera potrete fare un pranzo più abbondante: avrete tutta la notte per digerire.

Non coricatevi troppo tardi. Durante le vacanze la tentazione di far tardi la sera è davvero molto forte: generalmente ognuno desidera approfittare di quei pochi giorni di tregua per vivere e distrarsi secondo i propri gusti. Ma non bisogna dimenticare che le giornate saranno assai più piene e più felici se il ristoro del sonno avrà prodotto i suoi benefici effetti sui vostri nervi e sul vostro organismo. E non crediate di compensare le ore che perdete la sera, dormendo a lungo il mattino. Perché il riposo sia davvero benefico, è bene addormentarsi prima della mezzanotte. Un vecchio proverbio dice ch'è assai più utile dormire presto che dormire lungo: le prime ore della notte sono le più riposanti.

Ed ora un'ultima raccomandazione. Non abbrutitevi ascoltando per ore e ore la radio portatile, e non mettetela mai ad alto volume. Voi forse avete l'idea di distrarvi rallegrandovi con musiche e canzoni, ma sbagliate. Senza saperlo il rumore che vi tenete accanto si ripercuote sul cervello, e contribuisce a mantenere il vostro sistema nervoso in uno stato di continuo squilibrio. Ed è cosa che nuoce moltissimo al riposo vostro e di tutte le persone che vi stanno accanto, e che crea intorno a voi quell'atmosfera di irritazione e di malessere che molto spesso rende insopportabili e fastidiosi i rapporti sociali.

c. l.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, quadrato a Saturno, trigono al Sole e Urano. Irritabilità e impulsività che vi conduce ad atti precipitosi. Ponderate meglio ogni azione da compiere. Risolverete così i problemi iniziati. Viaggi impediti o ritardati. Serata migliore in amore. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete - *Lavoro:* cercate di non perdere la fiducia in voi stessi, perché la situazione sarà impegnativa. Non tralasciate alcuna opportunità per dimostrarvi abili. *Vita affettiva:* una persona brillante, spiritosa e simpatica vi farà cadere nei suoi lacci amorosi. Sarà bene resisterle e liquidarla. *Salute:* escludete il lavoro serale e fate lavoro delle ore mattutine.

Leone - *Lavoro:* l'aiuto e la collaborazione di una persona amica di buon cuore, vi faranno superare uno scoglio difficilissimo. Guadagno prossimo. *Vita affettiva:* giornata adatta per far valere la vostra personalità su chi vi turba sentimentalmente. Realizzazione di un caro sogno. *Salute:* salute buona su tutta la linea. Sistema nervoso a posto.

Sagittario - *Lavoro:* da un errore scaturiranno delle conseguenze vantaggiose. Non tutti i mali vengono per nuocere. Fatevi avanti, chiedete e vi sarà dato. Attirerete l'attenzione di chi è pronto ad aiutarvi. *Vita affettiva:* molti progetti affettivi andranno a monte, ma la sorte vi sarà ugualmente propizia negli svaghi e nelle amicizie. *Salute:* riposatevi. Pericolo di esaurimento per troppo lavoro.

Previsioni per il Toro: nel settore delle attività lavorative, alcuni contrattempi faranno ritardare la conclusione di un importante affare. Novità in casa portate da parenti venuti di lontano. **Gemelli:** avrete proposte interessanti sia per il lavoro che per la casa. Miglioramenti programmatici che avranno senz'altro effetti positivi. **Cancro:** saprete dimostrare della forza ed ottenere così dei rapidi avanzamenti. La fortuna sarà con voi. **Vergine:** potrete contare sul silenzio o la segretezza di una persona amica, dalla quale non tarderete ad avere una spinta verso la fortuna. **Bilancia:** non tutti i mali vengono per nuocere; farete qualche errore provvidenziale. Qualcuno vi vuole invitare. Se perdete questa occasione ve ne pentirete certamente. **Scorpione:** spingete la vostra causa a fondo, perché potrete avere tutto dalla vostra parte. **Capricorno:** chiedete: la timidezza è nociva. Siate pronti a reagire contro di essa. **Acquario:** sicuramente vi sosterranno nei vostri progetti. La fortuna sorriderà e con essa farete molti passi verso la via del successo. **Pesci:** assolvete i vostri impegni quanto prima, e così tutto si accomoderà presto. Le promesse di una persona poco seria non verranno mantenute.

T. Fulminaci

Uno studente in vacanza

Napoletano ad Amsterdam salva un bimbo in un canale

Napoli, mercoledì sera.

Si ha notizia soltanto oggi di un generoso salvataggio compiuto ad Amsterdam alla fine dello scorso mese dallo studente universitario napoletano Antonio D'Acunzo di 20 anni. Egli si trovava ad Amsterdam per un breve periodo di vacanza insieme al fratello [illegible]. Transitava lungo una strada allorché udì le disperate invocazioni di aiuto di un ragazzo che era precipitato in un canale.

Senza esitazione, il D'Acunzo si lanciò vestito in acqua, riuscendo con poche bracciate ad avvicinarsi al fanciullo, ormai esaurito di forze, ed a trarlo in salvo. Egli insieme ad alcuni poliziotti ne curava il trasporto in un ospedale, ove il bimbo veniva identificato per John Van Engelen di 8 anni. Compiuto il generoso gesto, il D'Acunzo si allontanò in compagnia del fratello, proseguendo nel suo viaggio, e nei giorni scorsi essi hanno fatto ritorno a Napoli. Qui hanno trovato una lettera del padre del ragazzo salvato, il quale, oltre ad esprimergli la sua gratitudine, lo ha invitato a trascorrere il prossimo anno un mese di vacanza in Olanda.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Spettacoli di «Suono e Luce», Valentino (ingresso c.so Moncalieri, capol. tram 4): tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 21,30. Teatro Mob. Piem. (p. Campanella): ore 21 Bondi «Monsù Tabòj».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-833): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «3 Marius 5», canta G. Gatani. Châlet, Valentino: 21 Orc. Massaci. Gay Estivo (pista coperta): tutte le sere ore 21-2 Silvano Tortorella. La Cicala Danze: ore 21 Ferrarese. Le Cassine, Stupinigi. Ristorante, Danze. Lanfranco e sua Orchestra. Pagoda Danze: 21 Orch. Labardi.

Gran Balta: 22 attrazioni internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La [illegible] dei morti» Christopher Lee, Denis Lotis, Patricia Jessel. Vietato min. 16 anni.
Cristallo (loc. fresco): «Ricerche diaboliche» A. Franz, J. Moore. Ultimo giorno.
Ideal (loc. freschiss.): «La storia di Ruth» sc. col., Stuart Whitman, Tryon, Wood, Lindfors. Ult. 22,10.
Reposi (loc. fresco): «[illegible]» con John Wayne e Claire Trevor. Ultimo giorno.
Romano (aria condiz.): «Il caso Paradine» di Hitchcock con Gregory Peck, Charles Laughton. Or.: 14 - 16,05 - 18,10 - 20,15. Ult. 22,20.

Ariston: «La finestra sul cortile» tec., James Stewart, Grace Kelly.
Arlecchino: «All'inferno e ritorno» in technicolor con Audie Murphy.
Augustus: «Squadra narcotici» John Russell, June Blair. Pl. 300.
Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 60.470): «Duello al sole» tech., con J. Jones, G. Peck, J. Cotten. Vietato minori 16 anni. Ult. 22,15.
Nazionale: «Giganti invadono la terra» G. Langan, Downs. Pl. 300.
Torino: «Quando la moglie è in vacanza» Marilyn Monroe. Ap. 10.

Alessandra: «Jack lo squartatore» L. Patterson, B. McDowall. Viet.
Alfieri: «L'uomo che uccise il suo cadavere» con Long Chaney.
Capitol: «L'assedio degli Apaches» Gilbert Roland e Glenda Farrell.
Faro: «Jack lo squartatore» con L. Patterson, B. McDowall. Viet.
Fiamma: «Il diavolo nello specchio» Bogarde, O. De Havilland.
Hollywood: «Battaglia segreta di Montgomery» J. Mills, C. Parker.
Mafalda: «Torino inscatolata» riv. Ferraro-Grifi-Cartini 16,15-21,15. Pres. Rosanna Canevaro della Rai-tv. Film: «Furia indiana».
Massimo: «Interpol squadra falsari» J. Payne, A. Knox, C. Nagel.
Principe: «Battaglia segreta di Montgomery» J. Mills, C. Parker.
Savoia: «Principe delle Volpi» con Tyrone Power, Orson Welles.
Statuto: «La corazzata Potemkin» di Serghei M. Eisenstein, precede «Antologia opere di Eisenstein».

Alcione: «Mia moglie, le modelle ed io» e Rivista Vici De Roll - Carmen Borini ore 16,15 e 21,15.
Elpi: «Anonima ricatti» con Bernard Blier e Maria Mauban.
La Perla: «La mano calda» con Jacques Charrier. Vietato minori.
Regina: «Sfida all'O.K. Corral».

Asti: «Come svaligiare una banca» scope con Mickey Rooney. Ap. 14.
Olimpia: «Arianna» W. Holden.
P. Nuovo: «Caccia ai diamanti» e «Bionda esplosiva». Apert. 20.
S. Pellico: Aquile dal mare. Cooper.

Esperia: «La signora non è da squartare» T. Thomas, G. Cole.
Giardino: «Testamento di sangue».
Italiano: «Rasputin e imperatrice».
Mirafiori: Terrore non ha confini.
Vinzaglio: «La belva scatenata» con Lino Ventura, Estella Blain.

Eliseo: «Arrivano gli avvoltoi».
Fréjus: «All'ombra della ghigliottina» vist. tec., L. Jourdan, B. Lee.
Nuovo: Uomo che visse due volte.
S. Paolo: Strategia di una rapina.

Belgio: «I cavalloni» in technic.
Corallo: «Interludio» scope tech. con June Allyson, Rossano Brazzi.
Eridano: «5 vie per l'inferno».
Oropa: «I sicari di Hitler».
Radium: «I violenti» col., Heston.
V. Veneto: Assalto Kansas Pacific.

Astra: «Olympia» sc. tech., Sophia Loren, J. Gavin e M. Chevalier.
Bernini: Maschera Frankenstein.
Elios: «Piccole donne» technic.
Excelsior: «Vendetta del dr. K» con Vincent Price, Brett Halsey.
Massaua: «13 uomini da uccidere» Cameron Mitchell, Robert Strauss.
Odeon: «Sterminatori della prateria» tech., G. Merrill, W. Hendrix.
Star: «E' arrivata la felicità» con Gary Cooper e Jean Arthur.

Adua: «Uomo dalla forza bruta».
Aurora: Marciapiedi di New York con James Mason e Ava Gardner.
Brescia: «Battaglia del Pacifico».
Fortino: «Duello alle pistole» col.
Lauteri: «Cielo di fuoco» G. Peck.
Maler: «Giungla del peccato» con M. Vlady, R. Pellegrin. Viet. min.
M. Rosa (Brandizzo 65, all'aperto) «Orgoglioso ribelle» tech., A. Ladd.
Nord: «Sfida alla città morta» sc. tech., Robert Taylor, R. Widmark.
Sociale: Immersione rapida, Stevens.
Zenit: «Le colline dell'odio».

Baretti: Cavalcata rissata, Crick-ck.
Cabiria: «L'isola delle vergini».
Colosseo: «Il gorilla vi saluta cordialmente» L. Ventura, Broderic.
Continental: «La bara del vampiro» Abel Salazar, Ariadna Welter.
Flora: «Prigioniera del Sudan» Victor Mature, Yvonne De Carlo.
Italia: «Sabbie rosse» K. Douglas.
Moderno: «Uomo dall'impermeabile» e «Quando amore è poesia».
Piemonte: «Dianne una per me» sc. tech., D. Reynolds e R. Wagner.
San Carlo: «Francesi del delitto».
Speedy: «Agli ordini del re» scope tech., J. Marais, R. Rossi Drago.

Diana: «Migliori anni nostra vita».
Dora: Amsterdam operaz. diamanti.
Roma: «Kaffiro nero».

Alba: «Quercia dei giganti» tech. con Van Heflin e Susan Hayward.
Ambra: «Agguato a Tangeri» in cinemascope con Edmund Gwenn.
Apollo: «Sesta nera» in technic.
Colosseo: «La mina» col., E. Marinetti, A. Cifariello e comica col.
Edera: Cellini mostro immortale.
Leonardo: Picchiarello Cilly Willy.
Lutetia: «Bella affettuosa illibata cercasi» A. Perkins, Mc Laine.
Splendor: «Le fric» Rossi Drago.

Riduzioni E.N.A.L. — Cristallo, Reposi, Alfieri, Asti, P. Nuova, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora, Ambra e Vinzaglio.

UN PO' DI BUONUMORE

— Roberto, temo che la mamma non capisca la tua arte!...

— Giorgina... Francesco... presto... venite ad assistere a uno spettacolo «Suono e luce».

Senza parole

— Se ami le arti belle, perchè insisti tanto?!...

— Ma, mamma, credevo di rendermi utile!...

Malinteso

— Perchè piangi, piccolo?
— Mia mamma ha annegato dei gattini appena nati...
— Ti capisco, caro, è triste effettivamente... A te dispiace, vero?
— No. Mi aveva promesso che li avrebbe fatto annegare a me...

L'ascia di guerra...

Filosofia

Un pedante professore attraversa un fiume in barca. Egli dice al barcaiolo:
— Vi intendete voi di filosofia, amico mio?
— No. Non ne ho mai sentito parlare.
— Allora un quarto della vostra esistenza è perduta. Conoscete almeno la geologia?
— No!
— Allora la metà della vostra esistenza è perduta. Avete qualche cognizione di astronomia?
— No!
— Allora i tre quarti della vostra esistenza sono perduti.
Improvvisamente la barca, presa dalla corrente, si rovescia. Barcaiolo e passeggero finiscono in acqua. Il barcaiolo grida al professore:
— Sapete nuotare?
— No!
— Allora tutta la vostra esistenza è perduta!

Sogno

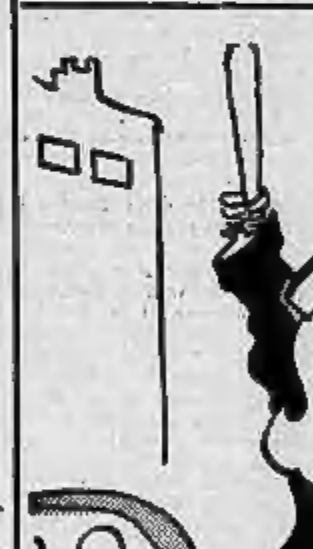
— Ho sognato questa notte, cara, che noi non eravamo marito e moglie e io ti supplicavo di sposarmi...
— Come è gentile questo tuo sogno...
— Sì, ma tu non volevi saperne...

— Se salisse in camera mia, sarebbe meno difficile...

Risposta

La signora torna a casa con un nuovo cappello all'ultima moda. Il marito la osserva un po' e poi le dice:
— Mi chiedo come tu possa chiamare cappello quello che hai sulla testa...
E la moglie, di rimando:
— E io mi chiedo come tu possa chiamare testa quella che hai sotto il cappello...

Sorpresa...

— Un bacione anche da Aldo, mammina!...

— Mio marito è indisposto, brigadiere, mi ha incaricato di sostituirlo!...

Esagerazioni

— Io ho una vista veramente straordinaria. Vedo a parecchi chilometri di distanza. Guarda quel campanile laggiù. Vedo una mosca che cammina ai piedi della croce...
— La mia vista non arriva a tanto. Però io ho invece l'udito che è straordinario. Pensa che non vedo nemmeno la mosca, ma la sto sentendo camminare...

Rimedio

— Pronto, dottore, è lei? La prego di passare al più presto a casa mia; mia moglie sta malissimo. Si è lamentata per tutta la notte...
— E lei, che cosa ha fatto?
— Nulla, dottore. Ho preso il mio materasso e me ne sono andato a dormire nella camera accanto.

— E' di valore, cara, lo vedrai domani sui giornali!...

— Capo! Capo! Il prigioniero è evaso!...

— Aspetta, Asdrubale!...

Il fallo di una irreprensibile signora

Rinchiusa a S. Vittore la finta rapinata di Milano

Ricevute sessantamila lire dal marito (un distinto ragioniere) per le spese del mese, aveva liquidato la somma in pochi giorni - Disperata, inventò d'esser stata aggredita in casa

Milano, mercoledì sera.

Una tranquilla signora di 34 anni, madre di una bimba di 6 anni e moglie di un professionista intemerato, è stata arrestata ieri sera dalla squadra mobile milanese sotto l'accusa di aver simulato un reato ed è stata inviata al carcere di San Vittore.

Per giustificare agli occhi del marito, il rag. Max Lodesani, direttore del Calzaturificio Busisse, la sparizione di una modesta somma di denaro (60 mila lire) destinata al «ménage» familiare e spesa invece in acquisti non indispensabili per le prossime vacanze, la signora Agnese Maggi, abitante in piazza Chiaradia 12, ha architettato una storia drammatica e macchinosa caduta dopo le prime indagini della polizia.

L'allarme si è avuto alle 12,30 di ieri, quando una inquilina del terzo piano dello stabile, Elsa Milanesi, aveva constatato che la porta del Lodesani al 4° piano era chiusa e che nessuno rispondeva alla suoneria del campanello. La signora Milanesi si sorprendeva perché una sua figlia era scesa in strada a giocare con la figlia dei Lodesani, Rossana, e solo dal balcone dei Lodesani era possibile seguire e sorvegliare le due piccine. Perciò insisteva con la custode dello stabile per chiarire il piccolo mistero. Le due donne salivano nuovamente al quarto piano e questa volta, dopo aver bussato e suonato senza risposta, avvertivano dei flebili lamenti venire dall'interno.

La custode possedeva il doppio mazzo delle chiavi di casa Lodesani e apriva l'uscio: Agnese Maggi veniva rinvenuta semisvenuta a terra, fra l'ingresso e la camera da letto, con un bavaglio in bocca ed i polsi legati dietro la schiena. La donna veniva immediatamente rianimata e soccorsa. Presentava un vasto ematoma alla tempia destra. Si provvedeva immediatamente a chiamare la polizia.

Quando la signora Lodesani si è ripresa, è stata accompagnata in Questura ed invitata a raccontare i fatti dei quali era stata protagonista. E la signora ha incominciato ad affastellare nel suo racconto le bugie. Ha detto che qualcuno aveva suonato alla porta e lei era andata ad aprire e si era trovata di fronte uno sconosciuto che le aveva chiesto del marito. «Non c'è», aveva risposto lei; e lo sconosciuto allora aveva richiuso bruscamente la porta dietro di sé, l'aveva spinta fin sulla soglia della camera da letto, le aveva ficcato in bocca lo straccio per pulire le scarpe che la donna teneva in mano, quindi con voce minacciosa le aveva intimato: «Ho bisogno di 60 mila lire».

La donna terrorizzata ed esprimendosi a gesti gli aveva indicato la cassetta dei denari, e lo sconosciuto aveva prelevato due biglietti da 10 mila lire ed uno da 5 mila. Dopo di che le aveva calato un gran pugno in testa e lei era svenuta.

Questo il racconto che insospettiva il vice-dirigente della squadra mobile milanese, dottor Jovine, colpito da troppe contraddizioni.

La versione, per quanto verosimile, contrastava infatti con alcune circostanze obiettive: la signora mostrava effettivamente una ecchimosi alla tempia, ma le striature ai polsi soltanto verso l'esterno come si spiegavano? Se veramente era stata legata strettamente, i segni avrebbero dovuto avere un andamento completo attorno al braccio. E poi nessuno aveva visto entrare e tanto meno uscire il bandito oppure la portinaia era stata [illegible] a quell'ora; tra l'altro funziona in portineria una «spia» che si accende quando l'ascensore è in moto: e la lampadina era rimasta spenta. Che il rapinatore fosse salito per le scale? Escluso: altri inquilini che le avevano percorse a quell'ora avrebbero dovuto incontrarlo. La signora insisteva nella sua versione sino alle 15, ma alfine crollava.

«Ho inventato tutto — ha esclamato piangendo — è stata una stupidaggine». Era stata proprio una sciocca idea. La donna ha spiegato che suo marito le passava ogni fine mese 60 mila lire per il vitto, provvedendo lui direttamente a tutte le altre spese della casa, e così era stato anche il 27 luglio. Ma in pochi giorni, quasi senza accorgersene, la signora aveva «liquidato» la somma per piccole spese futili, in vista delle vacanze. E ieri mattina, trovandosi con solo 4 mila lire in casa, era stata colta da un timore assurdo: «Santo cielo chissà cosa dirà mio marito» s'era detta. E in quattro e quattr'otto aveva pensato che la migliore soluzione fosse quella di inventare una rapina.

Ieri sera, firmato il verbale di confessione, la signora è stata tradotta a San Vittore.

Agnese Maggi, la signora che ha simulato la rapina

Caldo sole in Riviera per i villeggianti

Grazie al tempo tornato al bello, i centri balneari della Liguria hanno registrato un'affluenza di turisti più forte degli scorsi anni. Ecco un tranquillo angolo della spiaggia di Santa Margherita (Foto Moisio)

Sereno tramonto a Vigliano d'Asti d'un «minatore degli abissi»

Vorrebbe tornar giovane sul mare a cui strappò tredici corazzate

Un gruppo di ufficiali di marina ai festeggiamenti per le nozze d'oro di Giovanni Oricelli, pioniere delle operazioni di ricupero del naviglio affondato - Per primo usò sott'acqua la fiamma ossidrica - Trent'anni di ardite imprese sul fondo degli oceani

Dal nostro corrispondente

Asti, mercoledì sera.

A Vigliano d'Asti, piccolo comune dell'Astigiano, dove il vino è ottimo e la affabilità e ospitalità della sua gente proverbiale, ha celebrato le sue nozze d'oro il vice sindaco, Giovanni Oricelli. La festa nuziale di mezzo secolo ha richiamato tutto il paese intorno ai due coniugi, con parenti ed amici. Ha destato curiosità, tra la folla che festeggiava i coniugi Oricelli, la presenza di alcuni ufficiali di marina, tra cui un contrammiraglio, nipote dell'Oricelli. Ma la presenza «simbolica» del mare non poteva mancare al festeggiamento, perché l'Oricelli, cavaliere della Repubblica, è il pioniere delle operazioni di ricupero delle navi affondate.

Oricelli è l'uomo delle tredici corazzate francesi, tante sono state infatti, oltre a naviglio minore vario, da guerra e mercantile, le mastodontiche navi da lui ricuperate nel corso di audaci operazioni nel Mediterraneo, nell'Atlantico e nel Pacifico, nel trentennio dal 1913 al 1940. Di questi tredici colossi del mare i nomi più famosi sono quelli di «République», «Mirabeau», «Liberté», «Friant», «Marceau».

La «Marceau» era stata ai suoi tempi una delle più potenti navi da guerra della flotta francese. A rimorchio da Brest ai bacini di Tolone, per riparazioni, dopo il passaggio dello stretto di Gibilterra, una mareggiata aveva strappato i cavi che l'univano alle pilotine che assicuravano il traino. In balia delle onde lo scafo finiva contro gli scogli della costa africana e squarciatasi una murata al centro dell'opera morta, andava a picco sui fondali di Cap Blanc. L'arduo compito di ricuperare la nave e poi di smantellarla il governo francese l'aveva affidato all'astigiano Oricelli.

La fine della «Liberté» è legata ad un episodio di sabotaggio. Nel porto di Tolone, nell'estate del 1920, avevano preso imbarco 3000 soldati diretti nel Marocco per reprimere la rivolta scoppiata contro Francia e Spagna, potenze «protettrici». Prima della partenza qualcuno collocava una bomba ad orologeria nella «Santa Barbara». Quando la nave si accinse a lasciare gli ormeggi una esplosione immane la squarciava la chiglia. La nave era stata fatta saltare per impedire la partenza dei soldati. Duemila furono le vittime del disastro. Per il recupero della carcassa, Oricelli adoperò, per la prima volta in Europa, per lo smantellamento, la fiamma ossidrica sott'acqua. In quei tempi erano in uso la mazza, la trancia, il [illegible]. La fiamma ossidrica permetteva un lavoro più pulito, più rapido e meno faticoso. Da quel giorno il sistema fu adottato in tutti i cantieri navali.

Da Tolone a Cuba il passo è lungo. Oricelli viene chiamato per ricuperare la nave cisterna «Pyrula», rimorchiandola successivamente in Italia. Fu quella la prima volta che un rimorchiatore passò lo stretto di Gibilterra, fino allora considerato intransitabile dalle navi di piccolo tonnellaggio per la violenza delle correnti.

Stretto dei Dardanelli, Tunisia, Marocco, Mar Egeo, Atlantico, centinaia di navi recuperate in tutti i mari del mondo da parte dell'astigiano Giovanni Oricelli che con pochi mezzi ed un grande coraggio organizzò e fece prosperare un'impresa di ricuperi navali che venne conosciuta in tutti i porti dei sette mari.

Ora Oricelli, sempre dinamico, vivacissimo, passa le sue giornate amministrando la Casa di riposo di Vigliano di cui è presidente, svolgendo le funzioni di vice-sindaco del Comune, coltivando le migliori qualità di frutta della zona e preparando un eccellente barbera chinato.

Ha nostalgia del mare, il cav. Giovanni Oricelli. Vorrebbe, a 70 anni di età, vendere casa e podere, comprarsi un panfilo per ripercorrere i mari che da giovane ha solcato e contro i quali duramente ha lottato per strappare agli abissi le navi perdute per guerra, tempeste e sabotaggi.

Angelo Marchisio

Il cav. Giovanni Oricelli, il vecchio vice-sindaco di Vigliano d'Asti, pioniere del ricupero di navi affondate

Dopo che il Tribunale ha dichiarato il non luogo a procedere per mancanza di prove

Pignatari furente perché al Messico giurano che egli ha almeno 60 anni

A dare credito a quanto pubblicano i giornali del Sud America, il miliardario brasiliano dovrebbe il suo aspetto abbastanza giovanile al fatto di essersi «rinfrescato» il proprio viso con una operazione di chirurgia plastica - E Baby reagisce mostrando a tutti il suo passaporto dal quale risulta nato nel 1917 - Continua intanto più aspra che mai la polemica col principe Hohenlohe

Nostro servizio particolare

Città di Messico, merc. sera.

Le accuse di adulterio fatte a Francisco Pignatari sono cadute: il Tribunale di Città di Messico ha dichiarato il non luogo a procedere per mancanza di prove, e subito Baby ha accentuato la veemenza della sua controffensiva (già iniziata all'uscita dal carcere dopo avervi trascorso trentasei ore), annunciando che intenterà probabilmente causa per diffamazione al principe Alfonso Hohenlohe.

Il miliardario brasiliano è furente per l'azione di Alfonso, che ha fatto piombare la polizia federale messicana nell'appartamento d'albergo della ventenne principessa Ira, dove egli in quel momento si trovava.

«Oltre alla possibile causa per diffamazione — ha detto Pignatari — ne intenterò forse una anche alla polizia, per violazione di domicilio e sottrazione violenta di persona». Questo a prescindere da un'eventuale protesta ufficiale del governo di Rio: Pignatari è infatti in Messico con un passaporto diplomatico, quale incaricato di studiare le possibilità di scambi fra i due Paesi e di investimenti di capitali.

Un'altra cosa che sembra irritare molto Baby, dato che vi torna spesso: i giornali di Messico hanno scritto che ha almeno sessanta anni e che si è fatto «rinfrescare» il viso con una operazione di plastica. A chiunque glielo chieda (e anche a chi non glielo chiede) egli si affretta a fare vedere il suo passaporto, dove è scritto che è nato nel 1917.

Parlando di Ira, Pignatari dice che è ancora «una bambina» e che se odia Hohenlohe è perché il principe «l'ha maltrattata e perseguitata».

Quando il miliardario ha ricevuto i giornalisti i due figlioletti di Ira e di Alfonso erano intenti a giocare nella loro camera d'albergo, ignari della tempesta che imperversa intorno a loro. Nonostante la magnifica giornata estiva, i due bambini non sono stati portati all'aperto, in quanto Ira teme che possano venire rapiti dal principe Hohenlohe. Chris e Humbertus hanno due governanti, una italiana, Vittoria Cattoni, e l'altra messicana, Esperanza Saul. La principessa, mostrando con orgoglio l'enorme quantità di giocattoli di cui dispongono i suoi figli, ha sottolineato che questi già comprendono quattro lingue: l'italiano, il tedesco, lo spagnolo e l'inglese.

Parlando della prossima azione giudiziaria di divorzio, la principessa ha accennato alle possibili testimonianze. Ira Von Fuerstenberg ha dichiarato che il marito l'ha picchiata nella casa della famiglia Castellotti, ad Acapulco, e ha aggiunto che i Castellotti sono pronti a testimoniare in sua difesa. Ha inoltre confermato quanto disse nei giorni scorsi e cioè che Hohenlohe aveva il controllo di tutto il suo denaro e le lasciava soltanto una «piccola somma» per le necessità della casa, senza precisare la cifra. La principessa ha poi ripetuto che effettivamente il Pignatari è suo «legale rappresentante» nel contrasto fra lei e suo marito: «Baby era in un altro albergo, ma, quando seppe che Alfonso mi minacciava, preferì trasferirsi nel mio hôtel per proteggermi». Infine ha così concluso: «Vedete in che situazione sono! I bimbi non possono nemmeno andare a spasso. Meno male che l'appartamento ha un ampio terrazzo, ove possono prendere aria e sole. Per i pasti non abbiamo difficoltà: i bambini mangiano alle ore normali il cibo preparato appositamente per loro». In realtà, nonostante le condizioni atmosferiche siano eccellenti, Ira non li porta mai fuori perché teme che il marito glieli faccia rapire.

Da parte sua, Hohenlohe nega recisamente di avere maltrattato la moglie: «Fino al 17 marzo, quando disertò il tetto coniugale, l'ho trattata con il massimo rispetto — assicura —, adesso Ira mi incolpa di tante cose: ne presenti le prove. Non è vero che io, come dice, abbia avuto rapporti con attrici del cinema durante la mia permanenza negli Stati Uniti. Debbo dire che fino all'apparizione del brasiliano la nostra era una buona famiglia».

E poiché, a quanto sembra, Pignatari lo ha accusato di volere una fortissima somma per concedere il divorzio, Hohenlohe ribatte con energia: «Non ho bisogno di denaro; il mio patrimonio è discreto. Ho qui una agenzia di automobili, ho analoghi affari a New York, posseggo un albergo in Spagna e proprietà terriere nella bassa California e nel Messico meridionale».

«E' vero, come dice Ira, — gli ha chiesto un giornalista — che lei è proprietario del restaurant club "Chiave d'Oro" a Messico?» «Non sono un beone, non sono proprietario del club e non vi appartengo», ha risposto Alfonso (è una precisazione che, per il suo tono, rischia di fare irritare i molti ricchi industriali messicani che appartengono al club).

Il principe invano cercò di persuadere la moglie che sarebbe stata preferibile una composizione pacifica della vertenza: «Inviai come intermediario il cugino di Ira, Rudy Schonburg, ma lei mi fece rispondere che la guerra è la guerra».

Afferma ancora Alfonso che in Italia, «quando Pignatari la corteggiava», egli dette alla moglie «un ultimatum di tre settimane perché decidesse se venire con me in Messico o andare con quell'uomo. Al processo mostrerò tutta una serie di ritagli di giornale che collegano mia moglie con il brasiliano».

Stamane si è appreso che l'avvocato di Ira intende presentare al tribunale una istanza di «Amparo»; è questo un ordine giudiziale che potrebbe concedere alla principessa e ai figli libertà di movimento dando nel contempo a Ira il diritto ad una scorta, quale protezione contro qualsiasi tentativo di sequestro dei bimbi da parte di Alfonso.

Jaime Plaza

La principessa Ira Von Fürstenberg colta dal fotografo nella sua stanza d'albergo a Città di Messico mentre pettina il maggiore dei due suoi figli, Cristoforo (Radiof.)

Banditi in Etiopia

Fanno deragliare un treno e l'assaltano: tre morti

GIBUTI, mercoledì sera.

Un treno passeggeri partito lunedì sera da Gibuti per Addis Abeba è deragliato in seguito a sabotaggio tra Lasarat e Adagila, in territorio etiopico, a circa cento chilometri dalla frontiera della costa francese dei somali. Sul binario erano state poste delle pietre per provocare il deragliamento. Una banda di 400-500 malfattori ha attaccato il treno, uccidendo un alto funzionario della compagnia facente funzione di direttore, un agente autoctono e un poliziotto etiopico. Tra gli altri passeggeri non si lamentano feriti gravi.

Truppe etiopiche sono state inviate sul posto, e la rimessa in funzione della linea sarà garantita non appena sarà stata ristabilita la sicurezza nella regione.

Va a chiudersi in una tomba un pazzo che si crede morto

Napoli, mercoledì sera.

Sono in corso nel cimitero di Poggioreale e in quelli dei comuni della provincia, le ricerche di un uomo il quale, colto da una improvvisa crisi di follia, si sarebbe rinchiuso in una tomba credendosi morto.

Si tratta del [illegible] Lorenzo Tettino, il quale ieri sera a tarda ora, dando segni di pazzia, si è improvvisamente allontanato dalla sua casa, in via S. Antonio Abate. Ad un amico che lo ha incontrato per istrada, il Tettino ha detto: «Sono morto e vado a seppellirmi!».

A Montalto Dora i soli militanti della Chiesa ortodossa in Italia

I cattolici primitivi sono solo tremila in tutto il mondo - Negli ambienti vaticani la responsabilità dello scisma è attribuita all'ex sacerdote biellese Taddei che usurpa il titolo di "primate" spettante al Papa

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, merc. sera.

Anche dagli ambienti vaticani si segue con molta attenzione lo sviluppo della situazione creatasi a Montalto Dora con l'apostasia di parte della popolazione a quella che viene considerata una «strana» ortodossia, ma non per questo meno condannevole. Gli uffici competenti della Curia romana hanno in questi giorni intensificato i contatti con il vescovo di Ivrea, mons. [illegible] Albino Mensa, così da essere tenuti perfettamente al corrente degli avvenimenti.

E' opinione di ecclesiastici molto informati, che in tutta l'attuale vicenda della parrocchia canavesana, debba facilmente ed anzitutto riconoscersi la regia di Giovanni Taddei, prete scomunicato ed eretico, la cui opera di divisione ha [illegible] trovato buon gioco nella preesistente [illegible] degli animi riguardo alla questione della nomina del curato. Non che la defezione dei parrocchiani di Montalto Dora venga sminuita nel suo autentico significato, che è «mancanza di obbedienza alla gerarchia ecclesiastica, pochezza di fede, disposizione a confondere l'essenziale con il secondario, ribellione ed apostasia». Ma all'azione del Taddei viene attribuita una parte predominante, capace di coltivare la esasperazione degli animi e portare le cose al punto in cui sono.

La persona di Giovanni Taddei è ben nota alle autorità ecclesiastiche romane che spesso volte hanno dovuto occuparsene per pronunciare contro di essa sanzioni canoniche. Segnalazioni giunte alla Congregazione del Santo Uffizio già da varie tempo, asserivano che egli si spacciava per «arcivescovo di Bellenzona e primate d'Italia», titolo, quest'ultimo, che è proprio del Papa e vestiva un abito molto simile a quello dei vescovi cattolici, pur non avendone alcun diritto.

Un prelato del Santo Uffizio, così ha illustrato la figura e i trascorsi del Taddei: «Questo preteso "primate d'Italia" è un ex-sacerdote della diocesi di Biella, il quale nel 1951 venne sospeso "a divinis" e privato del diritto di portare l'abito ecclesiastico. Poiché nel frattempo si era fatto consacrare sacrilegamente vescovo della cosiddetta "Chiesa cattolica primitiva", il 29 luglio del 1952 egli venne dichiarato incorso nella scomunica a norma del canone 2314, paragrafo I, del Codice di Diritto Canonico».

«La cosiddetta "Chiesa cattolica primitiva" in tutto il mondo non arriva a tremila seguaci, e in Italia a qualche decina sì e no. Si tratta — ha concluso il prelato — di un arcivescovo... da due soldi. Preghiamo per la sua conversione».

Filippo Pucci

Assalto di zingari armati ad un paese del Trentino

TRENTO, mercoledì sera.

Una banda di trenta zingari accampata nell'Alta Valle di Sole, ha dato l'assalto la scorsa notte verso l'una al paese di Fucine, nota località turistica di villeggiatura estiva, spargendo il panico fra la popolazione ed i villeggianti.

I predoni nomadi, sparando numerosi colpi d'arma da fuoco ed infrangendo a sassate i vetri delle finestre, hanno poi invaso due osterie ed un panificio tentando di saccheggiarli e costringendo i valligiani a barricarsi nelle case.

Un giovane del luogo, Mario Zanella di 24 anni, che con altri contadini aveva tentato di opporsi alla violenza dei vandali, è rimasto ferito. Carabinieri accorsi da Cogolo e da Mezzana hanno iniziato una vasta battuta nei boschi della zona e stanno inseguendo gli assalitori fuggiti precipitosamente dopo la sparatoria. Cinque di essi sono stati raggiunti e arrestati alle 11 di stamane, mentre gli altri sono braccati sui monti.

Curiosa spedizione in un antico maniero

Trenta speleologhi francesi cercano un favoloso tesoro

Sarebbe appartenuto ai Catari (setta di eretici, sterminati dopo la resa della loro roccaforte, Montsegur, nel 1244) - Saranno esplorati grotte e sotterranei della fortezza, che sorge a 1200 metri d'altezza

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Trenta speleologhi appartenenti alle società di Lavelanet e di Pamiers compiranno, fra pochi giorni, l'esplorazione dei sotterranei e delle grotte su cui è costruito il castello di Montsegur (nella Francia meridionale), proprio in cima a una rupe su un monte di oltre 1200 metri, per tentare di scoprire il famoso tesoro dei Catari che, secondo una antica leggenda, vi sarebbe nascosto.

Tale tesoro comprenderebbe anche il famoso San Graal, cioè il vaso di smeraldo con 144 faccette che sarebbe servito a Gesù Cristo nell'Ultima Cena, e nel quale sarebbe stato raccolto il suo sangue.

I Catari sarebbero stati, nel Medioevo, i guardiani del San Graal, ma poiché si trovarono in discordia con Roma relativamente alla dottrina, il Papa li dichiarò eretici e nel 1208 Innocenzo III decise di costringere gli ultimi signori, che si erano rifugiati nella regione di Albi, in Francia, a ritornare pentiti in seno alla madre Chiesa. I Catari rifiutarono e il Papa ordinò che fosse impiegata la forza.

Per resistere all'esercito comandato dal giovane Simon de Montfort, fanatico quanto ambizioso, i Catari si rifugiarono nel castello di Montsegur, ritenendolo inespugnabile data la sua posizione. Lo difendevano circa quattrocento uomini, e l'assedio durò sei mesi. Quando gli ultimi superstiti baroni decisero di arrendersi agli assedianti, nel 1244, mentre i mercenari furono autorizzati a uscire, purché si impegnassero a presentarsi entro tre mesi dinanzi al tribunale dell'Inquisizione, gli altri, circa duecento, vennero bruciati vivi in un prato ai piedi del castello. Tra essi, però, non si trovavano i dodici cavalieri della Tavola Rotonda, che comandavano la fortezza. Per non cadere nelle mani del nemico, si erano fatti murare vivi, pare, insieme con il tesoro dei Catari e il San Graal, in una grotta dov'erano stati sepolti anche i morti durante l'assedio.

Questa è la leggenda. Sta di fatto, comunque che i soldati di Simon de Montfort non trovarono nel castello alcun tesoro, ma neanche i cadaveri di tutti coloro che erano morti, cosicché la leggenda non sembra avere una base di verità. Parecchie volte le gallerie del castello, dove furono ritrovati i resti della Tavola Rotonda, intorno alla quale sedevano i dodici cavalieri, sono state esplorate, come lo sono state numerose grotte della rupe, supponendo che qualcuna di esse fosse allacciata al castello da un passaggio segreto: ma sinora tutte le ricerche sono state vane.

L'archivista Costes e l'architetto Chaubert che da cinque anni lavorano a Montsegur per restaurarlo e organizzarvi una biblioteca storica, sono però convinti che le ricerche non hanno mai dato un risultato positivo non essendo state condotte bene. Dopo avere attentamente studiato i luoghi in cinque anni, l'archivista e l'architetto, che dirigeranno la spedizione, si dicono sicuri che un tesoro può essere effettivamente nascosto nel castello e se c'è lo troveranno.

L. Mannucci

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Padre Pio celebra la Messa d'oro

Migliaia di pellegrini al rito giubilare — Ventimila telegrammi da tutto il mondo

San Giovanni Rotondo, mercoledì sera.

(c.) Una moltitudine immensa di pellegrini, valutata a diverse migliaia, ha trascorso la notte all'addiaccio per assistere, stamane alle 6,30, alla Messa che padre Pio da Pietrelcina ha officiato nel santuario di Santa Maria delle Grazie, in occasione del suo giubileo sacerdotale.

Si tratta di comitive giunte sul lembo montuoso di San Giovanni Rotondo, tra le rocce del Gargano, con ogni mezzo e da tutte le parti del mondo: fedeli che per non perdere il solenne momento del sacrificio eucaristico che dona tutta un'impronta particolare di serafiicità a padre Pio (colui che oggi è definito il successore di San Francesco e il Crocefisso vivente per le stimmate sanguinanti di continuo sulle palme delle mani), non hanno esitato a trascorrere la nottata sul sagrato.

Qui padre Pio ha celebrato il suo giubileo sacerdotale. Cinquant'anni di vita santa, che hanno, dal lontano 10 agosto 1910 ad oggi, lasciato larga eco di santità e di fede in tutto il mondo. Migliaia sono stati i fedeli giunti anche dall'estero.

Il Comune di San Giovanni Rotondo ha disposto che la giornata di oggi sia ritenuta festiva a tutti gli effetti. Padre Pio ha ricevuto prima della Messa il sindaco di San Giovanni Rotondo, che gli ha consegnato un calice d'oro e una pergamena, nella quale sono iscritte tutte le opere che in paese egli ha svolto, tra cui il grandioso ospedale della «Casa sollievo della sofferenza», edificato con il contributo dei fedeli d'ogni paese. Oltre ventimila sono i telegrammi giunti da ogni parte del mondo.

La Venere della Grande Armata

Drammatico viaggio

I. — Passando con la medesima audacia dal matrimonio alla galanteria, dalla galanteria al teatro e dal teatro ai più torbidi espedienti, Ida di Sant'Elmo — nome di battaglia di Ida Elzelina Van Aylde-Jonghe — fu una straordinaria avventuriera. Nel 1827, quando sotto il titolo di «Memorie di una contemporanea» ella pubblicò i suoi «ricordi di una donna sui principali personaggi della Repubblica, del Consolato e dell'Impero», i numerosi volumi ottennero immenso successo.

Ida Elzelina era nata il 26 settembre del 1776 da un padre che, assicura lei, discendeva dall'illustre famiglia ungherese dei Tolstoy di Cremnitz, ma aveva dovuto rinunciare a questo nome quando si era sposato e prendere quello di sua moglie, nata Van Aylde-Jonghe, perché costei era l'unica erede di una vecchia zia, ricchissima, secondo le cui ultime volontà sua nipote avrebbe perso tutti i diritti alla successione se non avesse trovato uno sposo di nobile famiglia pronto a cambiare il suo nome, anche se illustre, con quello di Van Aylde-Jonghe. Ida aveva trascorso la sua prima infanzia a Firenze, nella villa di Vallombrosa, ove era nata. La madre di Ida, che parlava sei lingue, le insegnò alla figlia. Il padre di Ida amava gli esercizi fisici. Egli insegnò alla

sua giovane figlia l'equitazione, la scherma, la palla e il biliardo. L'odio di vecchi nemici politici che aveva lasciato in Ungheria e in Russia obbligò il signor Van Aylde-Jonghe a vendere la deliziosa villa di Vallombrosa ove la sua vita era minacciata e a partire, con i suoi, per l'Olanda, patria di sua moglie. La famigliola lasciò Firenze il 2 novembre 1787. Attraverso Liege arrivò a Rotterdam. Il passaggio del Waal era difficile e pericoloso. Il padre di Ida volle tuttavia tentarlo con una barca. «Dopo incredibili sforzi — racconta Ida — raggiungemmo la riva opposta. Bisognava fare ancora qualche passo sul ghiaccio che noi temevamo di vedere a ogni istante aprirsi sotto i nostri piedi. Mio padre ci portò l'una dopo l'altra, mia madre e me, alla riva opposta; le nostre due cameriere ci seguirono senza danno. Rimaneva un bravo vecchio servitore ungherese, un certo Berowski. Egli aveva voluto rimanere a bordo del battello nel quale si trovava il grosso dei nostri bagagli. Improvvisamente l'imbarcazione fu trascinata dalla corrente. Mio padre si spogliò, si gettò in acqua e riuscì a trarre a riva il vecchio Berowski». Questo salvataggio doveva

costare la vita al signor Van Aylde-Jonghe. Colpito da una congestione polmonare, morì il 27 dicembre 1787. La signora Van Aylde-Jonghe volle stabilirsi nel villaggio stesso dove suo marito era morto, a Wanrlory. Ida a quindici anni era diventata una graziosa ragazza. Un giorno, mentre faceva una passeggiata a cavallo accompagnata da un vecchio domestico, ella incontrò un bel cavaliere di 24 anni che la guardò con ammirazione. Il

pagnata da un vecchio domestico, ella incontrò un bel cavaliere di 24 anni che la guardò con ammirazione. Il giorno dopo, grazie al suo servitore, Ida riuscì a ritrovare il seducente cavaliere, si allontanò con lui, si lasciò fare dei complimenti e anche si lasciò abbracciare teneramente.

SEGUE: Domànda di matrimonio

LA SANFELICE
di Alessandro Dumas

C. — Le truppe di Championnet riportano a Civita Castellana la vittoria su quelle napoletane superiori di numero. A Roma, re Ferdinando, all'oscuro della situazione, annuncia a teatro che mangerà i maccheroni alla maniera di Pulcinella.

Meno espansivo dei napoletani, il pubblico romano accoglie l'annuncio del re con freddezza. Ma Ferdinando fa un gesto che vuol significare: «Voi non sapete ciò che state per vedere; quando l'avrete visto, mi direte qualcosa». Voltandosi verso il duca d'Ascoli, Ferdinando mormora con incredibile incoscienza: «Mi sembra che ci sia ostilità, stasera». «Vostra Maestà non si preoccupi — risponde pacatamente il cortigiano. — E' solo un nemico di più sul quale dovrà trionfare». Ringraziando il suo amico con un sorriso, il re prende allora il piatto di maccheroni con una mano e si avvanza verso il pubblico. Con l'altra mano, egli mischia il pomodoro con la pasta. Finita l'operazione, il re apre la bocca smisurata nella quale, con la stessa mano che disdegna la forchetta, fa cadere una cascata di maccheroni. A questa scena, i romani, che hanno conservato un contegno dignitoso, scoppiano a ridere. Non è più il re che essi hanno davanti agli occhi, ma è Pasquino, è Marforio, e meglio ancora è il buffone Pulcinella. Incoraggiato da queste risa che egli scambia per applausi, il re, che ha già vuotato metà del piatto, si appresta a inghiottire il resto. Ma la porta del palco si apre e appare Mack

SHERLOCK HOLMES: Il «piede del diavolo»
di sir Arthur Conan Doyle

XXXVIII. — Sherlock Holmes scopre che i fratelli Tregennis sono stati uccisi coi vapori velenosi di una droga fatta bruciare nella lampada a petrolio. Il detective, con esperimento con Watson, [illegible] bruciare nella sua lampada, sta per essere soffocato

Il contrabbandiere di Bellecombe

La polvere magica

V. — La notte del 7 dicembre 1888 un uomo in blusa azzurra e col berretto calato fin sulle orecchie va a svegliare il vecchio papà Sebastiano Perrin, per pregarlo, a nome dell'amico Piras-Liados, di dargli una mano a trasportare del tabacco di contrabbando. Il vecchio Perrin, che è stato contrabbandiere anche lui ai suoi tempi, acconsente e se ne va con lo sconosciuto. Ma la moglie non lo vede ancora tornare alle 9 del mattino e la figlia minore Maria-Pierina uscita per la messa, lo trova già cadavere in un campo. Le indagini dei gendarmi non approdano a nulla. La vecchia Perrin, alla quale i gendarmi vanno a fare una seconda visita, rivela che istigatore del delitto deve essere stata la figlia maggiore, Maria-Rosa. Costei, cleptomane, era ben nota a tutto il villaggio e fino all'età di 25 anni non era riuscita a trovare marito. Aveva poi sposato un vedovo con due figli ed era andata ad abitare a Orvoz, dove, per la sua mania, era stata soprannominata «Maria dalle dita lunghe». I due vecchi Perrin preoccupati di chi avrebbe raccolto l'eredità della loro fattoria, si erano orientati verso l'unico figlio maschio. La cosa non era piaciuta a Maria Rosa che era subito andata a parlare con la sorella minore, una sempliciotta, quasi tarda.

Approfittando della ingenuità della sorella minore, Maria Rosa si fa premura di dimostrare a Maria Pierina che i genitori ormai non le vogliono più bene. Fortunatamente ella possiede una polvere magica (senza dire però dove l'ha presa e da chi l'ha avuta), la quale, versata nella minestra dei Perrin, avrà il meraviglioso potere di rendere alla ragazza tutta l'affettuosa tenerezza di mamma e papà. Quasi incantata dalle pa-

role della sorella maggiore, Maria Pierina prende dalle mani di Maria Rosa il famoso pacchetto che essa le porge e promette che farà quanto le viene consigliato. La sera stessa si prepara a versare la misteriosa prodigiosa polverina nel piatto di minestra dei genitori, ma proprio all'ultimo momento si mette a riflettere su quello che sta per fare. Da una parte la sua semplicità

non le permette di sospettare, nemmeno per un istante, che sua sorella le abbia suggerito un gesto criminale e dall'altra la sua fede l'incita a non servirsi di un rimedio, sicuramente diabolico, dal momento che deve agire, non sul corpo ma sullo spirito, sull'animo di coloro che lo adoperano. Così, tra il pro e il contro, Maria Pierina si rimette in tasca del grembiale il pacchetto

stregato e il giorno successivo va a gettarlo in un boschetto. Tre giorni dopo Maria Rosa sorpresa di vedere i suoi genitori sempre in vita, va a trovare nuovamente la sorella. «Non constato nessun cambiamento in mamma e papà — ella dice. — Come mai?». Allora Maria Pierina confessa che non ha affatto adoperato la misteriosa polverina. Maria Rosa non crede alle proprie orecchie. Al colmo del furore e del dispetto,

ella fa alla sorella una scenata spaventosa, che l'altra, peraltro, nella sua ingenua semplicità, non capisce affatto. Quando la sorella se ne va, ella corre a lamentarsi di lei con i genitori. I due vecchi coniugi capiscono subito il tentativo di corruzione operato dalla loro figlia maggiore. Maria Pierina accompagna poi i suoi nel luogo ove ha buttato il pacchetto della polverina bianca e Sebastiano Perrin lo raccoglie portandolo con sé.

SEGUE: Paura della figlia

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Oggi il C. T. Rimedio decide la squadra dei dilettanti

Sul circuito del Sachsenring severo collaudo per gli azzurri

Cominciano ad arrivare i professionisti: Gaul è vispo, allegro, in piena forma

DAL NOSTRO INVIATO

KARL MARX STADT, mercoledì sera.

A non molti chilometri dal circuito del Sachsenring, una scuola per minatori si è trasformata in villaggio dei campionati del mondo. Gli allievi minatori — ci hanno detto — sono attualmente in vacanza sulle rive del Mar Baltico e hanno ceduto l'intero complesso, composto da cinque grossi edifici, ai ciclisti di ogni paese che da ieri hanno dato allegro assalto al paesino in formato ridotto, animandolo di una poco abituale confusione.

Ci sono tutti i concorrenti, ad eccezione di italiani e belgi, i quali — «noblesse oblige» — hanno preso in affitto due villette appartate, dove agli atleti sia garantita la tranquillità assoluta.

Lo «splendido isolamento» degli italiani e dei belgi, con personale addetto ad una cucina alla quale gli atleti sono abituati, può rappresentare in effetti un espediente dei più utili; e del resto, per rimanere nel campo dei dilettanti, nessuno riesce, almeno per ora, a scovare Schur, il tedesco della Germania Orientale, che dopo aver conquistato due titoli nel '58 e nel '59 tenta nel 1960 un clamoroso «tris» di fronte ai tifosi di casa sua. Schur approfitta del fatto di giocare su un terreno a lui ben conosciuto, che non ha bisogno di provare e riprovare, e se ne sta quindi rintanato nella più tranquilla delle attese.

Gli azzurri di Rimedio, anche se naturalmente avvertono l'attesa che li circonda, non sembrano però eccessivamente preoccupati dal peso di troppo gravose responsabilità. Il nuovo commissario tecnico ha voluto seguire un particolare metodo di selezione ed ha operato la cernita fra i ragazzi ritenuti meglio in forma, senza temere di suscitare [illegible] discussioni da parte degli esclusi, abituati ad andare per la maggiore. Con questi criteri, dei sette italiani che sono venuti qui in Germania, uno solo — Trapè — è un anziano dei campionati del mondo, gli altri sei sono «matricole» della più bell'acqua, giovanotti spensierati che tentano l'avventura a cuor leggero, naturalmente desiderando di ottenere il più brillante risultato possibile, ma senza quel tono e quel sussiego di «vecchi professionisti» che molte altre formazioni azzurre mettevano in vetrina come un marchio di fabbrica.

Soltanto qualcuno di questi ragazzi non riesce a mascherare la paura di vedersi escluso di squadra proprio all'ultimo momento. Cerbini, infatti, destinato quale riserva, è parso negli ultimi tempi in ottime condizioni e Rimedio, sempre attenendosi al sano principio di scegliere costantemente il meglio, senza alcun favoritismo, ha dichiarato in modo molto chiaro di esaminare la possibilità di promuovere Cerbini a titolare.

In tal caso quale sarebbe il sacrificato? Si fanno i nomi di Zaimbro oppure di Magnani, ma in proposito ogni anticipazione è un puro e semplice tentativo di risolvere un indovinello.

A decidere, sarà la giornata di oggi. Perché oggi la pattuglia dei dilettanti [illegible] piegherà la schiena in una fatica di prim'ordine, obbedendo alle disposizioni impartite fin da ieri. L'intera compagnia, infatti, anticiperà la [illegible] dei «mondiali» percorrendo l'intera distanza del campionato e nelle stesse ore, regolandosi cioè in tutto e per tutto come se si trattasse davvero della corsa per il titolo. [illegible] notevole importanza.

I sette azzurri al completo dovrebbero sottoporsi al [illegible] di lavoro, ma è probabile che il commissario tecnico, ad un certo punto, intervenga per rimandare [illegible] in modo da non costringere qualche ciclista a una [illegible] di chilometri che, invece di portar benefici, potrebbe arrecare danni.

L'ambiente tranquillo si riscalda, ed oggi i fari dell'attenzione sono puntati sui nostri dilettanti, che sono i primi a mettersi in mostra senza nascondere le proprie aspirazioni.

Contenderanno loro le [illegible] e le note della celebrità i professionisti che cominceranno ad arrivare sul posto per una presa di contatto col terreno di gara. Il record in materia tocca a Gaul il quale, contrariamente al suo carattere, ha [illegible] i tempi giungendo a Karl Marx Stadt ieri l'altro sera addirittura. Charly si è mostrato molto disinvolto ed ha scherzato con particolare insistenza sul campionato nazionale del Lussemburgo. Alla partenza erano in quattro, uno si è ritirato e sono rimasti in tre. Gaul ha vinto in volata.

Ma il [illegible] si è fatto subito serio, allorché il discorso è scivolato sulla corsa di domenica prossima. Gaul sostiene di avere ben poche possibilità di trionfo, [illegible] si è preparato con tanta serietà alla gara dell'iride; Gaul nasconde con un sorriso le sue incertezze, [illegible] il percorso gli è stato così favorevole. [illegible] Charly nel 1960 ha evitato il Tour ed è apparso in ottime condizioni [illegible] occasioni per l'ingaggio della stagione futura.

Ieri guardavamo Gaul correre al fresco, così la gamba. Ci tornava in mente il pronostico di Binda. Un pronostico che metteva in prima linea proprio il piccolo Charly.

Per quanto riguarda la pista, stasera al velodromo di Karl Marx Stadt si disputa il ricupero dei mezzofondisti professionisti, al quale prende parte l'italiano [illegible].

I primi tre classificati di questo ricupero verranno qualificati per la finale, cui prenderanno inoltre parte il belga Verschueren, lo spagnolo Timoner, l'italiano Pizzali, lo svizzero Bucher, il francese Raynal e l'olandese Wierstra.

Gigi Boccacini

Gli uomini di Binda partono stasera da Milano per Lipsia

Defilippis: "Sono preparato come ai mondiali di Lugano,,

Il torinese ha un favorito: Graczyk e su di lui regolerà la sua corsa - Miguel Poblet va in Germania per vincere - Baldini in ansiosa attesa di diventare padre

Stasera, alle 20, su un vagone letto del «Brenner Express» in partenza da Milano verso la Germania, incomincia l'avventura dei ciclisti azzurri che domenica prossima si batteranno sul circuito del Sachsenring per il titolo mondiale dei professionisti su strada. L'appuntamento è per le 18 a Milano, in un ristorante presso la Stazione Centrale, e ad esso devono rispondere Gastone Nencini, Graziano Battistini, Arnaldo Pambianco, Imerio Massignan, Nino Defilippis, Diego Ronchini, Guido Carlesi, Carlo Brugnami, più le riserve Tinazzi e Zamboni.

Quest'ultimo però non risponderà all'appello. Lo ha confermato ancor ieri al circuito di Ciriè: il veneto non si sente di sopportare l'umiliazione del ruolo di eterna riserva. Il modo in cui gli è stata tolta una maglia azzurra che già gli apparteneva lo ha profondamente offeso: Adriano preferisce restare a casa piuttosto che andar a soffrire e a masticar rabbia, impotente, in un box del circuito dove i compagni si batteranno per la maglia iridata.

Zamboni, da quel buon ragazzo che è, nel confermare il suo «no» al viaggio inutile in Germania, ha voluto comunque precisare di non nutrire alcun risentimento verso i colleghi più fortunati e specialmente per Defilippis che gli ha involontariamente tolto il posto: «Auguro anzi a tutti la miglior fortuna sul circuito tedesco e sarei proprio contento che vincesse Defilippis».

* *

Nino dal canto suo parte per la Germania con la coscienza tranquilla. Il fatto di essere entrato in squadra... dalla finestra dopo essere stato cacciato dalla porta ha agito come una molla — qualora ve ne fosse stato bisogno — per il torinese, che si è preparato all'avventura dei «mondiali» con impegno eccezionale.

«Stavolta — ha detto Nino prima di partire per l'appuntamento milanese — ho proprio la coscienza tranquilla. Ho avuto l'opportunità di sostenere una preparazione razionale per i campionati del mondo e sono sicuro che in Germania ci sarà il migliore Defilippis. Solo una volta ebbi l'occasione di prepararmi con altrettanto scrupolo: alla vigilia dei "mondiali" del '53 a Lugano. Quella volta arrivai quinto, domenica prossima spero di far meglio».

«Un pronostico sulla corsa per la maglia iridata?

«Avessi centomila lire da scommettere, le punterei tutte su Graczyk. Il biondo francese ha il diavolo in corpo, è un atleta di una vitalità ed un temperamento agonistico straordinari. Se a lui toccasse la maglia iridata 1960 ben pochi potrebbero negare che Graczyk se la sia meritata».

«E Defilippis?».

«Defilippis, se nessuno gli ordinerà una tattica diversa, marcherà Graczyk. E poi nel finale può darsi che sia lui a dover marcare me... E spero che non ci riesca».

Un «alt» su di giri, in salute, un corridore che potrebbe anche imbroccare sul Sachsenring una delle sue grandi giornate. Mah, non lasciamoci trascinare troppo dall'ottimismo, mentre «l'otto della speranza» si appresta a tentare l'avventura iridata.

Miguel Poblet non ha dubbi: «Ai mondiali io ci vado per vincere — ha detto ieri a Ciriè il simpatico spagnolo — se no a che varrebbe essermi preparato con tanti sacrifici? Ho persino pregato mia moglie Rosita di venir in Germania con me. Agli altri campionati del mondo non era mai venuta ed io non ho mai vinto. Chissà che cambiando idea, il trucco funzioni...».

Poblet, che ieri nella manifestazione di Ciriè è stato il «numero uno» vincendo l'individuale gigante e guadagnandosi una coppa d'argento, ha confessato però, a proposito dei «mondiali»: «una cosa sola mi spiacerebbe: arrivare in gruppo ed essere battuto in volata. Piuttosto preferirei essere staccato o addirittura costretto al ritiro, ma farmi battere allo sprint sarebbe una umiliazione troppo grande.

* *

Ercole Baldini ai campionati del mondo ormai non ci pensa più, se non per accennare ad Anquetil e a Gaul come ai suoi favoriti per la corsa iridata di domenica prossima. Il romagnolo, con la sua sfortunata parentesi di inseguitore, ha esaurito la sua avventura nei «mondiali» 1960 ed ora attende che gli ultimi spiccioli della stagione su strada gli consentano di rivalutarsi almeno parzialmente e di pensare alla prossima stagione con maggior fiducia.

Per intanto l'ex campione del mondo ha ben altro da pensare che al ciclismo: Ercole attende di giorno in giorno da casa la notizia della nascita del primogenito. Quando uno è in trepida attesa di diventare padre — provare per credere — è ben difficile riservare una men che distratta attenzione alle cose che ci circondano. Ieri a Ciriè Ercole ha corso come in «trance», per rispettare il contratto, ma col pensiero era a casa, accanto alla signora Wanda. E del ciclismo, per una volta tanto, non gliene importava un accidente.

g. pig.

Defilippis ai «mondiali» potrebbe fornire un'ottima prova

Raduno al Milan, alla Fiorentina ed al Bologna

Domani partita della Juventus (forse in campo anche Sivori)

Prime "fatiche,, dei granata a Mondovì - I nuovi del Milan
I viola toscani ad Acquapendente agli ordini di Czeizler

Cuneo, mercoledì sera.

Cesarini e Parola hanno ieri mutato il programma preventivato che doveva consistere in una giornata dedicata esclusivamente alla atletica: dopo la lunga seduta ginnica del mattino i tecnici juventini hanno fatto disputare al pomeriggio una partita a ruoli misti, di sessanta minuti. Tale mutamento è stato in parte determinato dal fatto che Cesarini e Parola volevano rendersi conto delle condizioni anche di Sivori, che al mattino aveva ripreso la regolare preparazione allenandosi con i compagni. Il prestigioso attaccante sud-americano si è mosso con disinvoltura, segnando anche una bella rete a seguito di una azione iniziata da Burelli e proseguita da Boniperti e Charles. L'inguine non gli duole più, segno evidente che le applicazioni di marconiterapia hanno fatto il loro benefico effetto, e pur non potendo ipotecare il futuro i tecnici bianconeri sperano di poter allineare Sivori nella prima partita che la Juventus disputerà martedì 16 agosto a Villar Perosa.

Le formazioni allineate da Cesarini erano le seguenti (in maglia bianconera): Romano; Nianì, Leoncini; Caroli, Sartore, Colombo; Vavassori, Lojodice, Parola, Stacchino, Nicolè. (In maglia nera): Mattrel; Cervato, Burelli; Castano, Fascetti, Boniperti, Emoli, Mazzia, Charles, Sivori. Hanno vinto gli atleti in maglia bianconera per 4 a 3, con reti segnate da Colombo, Parola, Lojodice e Nicolè, mentre per la squadra perdente hanno segnato Boniperti, Fascetti e Sivori. Sessanta minuti di gioco molto veloce e con azioni di pregevole fattura, dopo di che Cesarini ha inviato tutti agli spogliatoi.

Per oggi è in programma la solita seduta atletica, tanto al mattino quanto al pomeriggio. Cesarini, infatti, non vuole affaticare troppo gli atleti e preferisce vederli all'opera domani pomeriggio, nel corso [illegible] della preventivata partita con i ragazzi della Cuneo Sportiva, che avrà inizio alle ore 18.

* *

I granata torinesi, nel ritiro collegiale di Mondovì, sono già entrati nel vivo del lavoro di preparazione: ieri mattina passeggiata con brevi tratti di marcia e di corsa e movimenti ginnici, nel pomeriggio (sul prato dello stadio) lavoro atletico per circa un'ora. La seduta atletica ha avuto carattere di maggiore intensità per i giocatori che accusano un eccesso di peso quali Ferrario, Garbaudo, Bonfanti, Mazzero e Soldan.

Santos dichiarava ieri che punta molto sull'allenamento atletico, desiderando portare in campo una squadra formata da elementi scattanti e con buona scorta di fiato. «Non posso negare — ha detto il tecnico — che l'arrivo di Danova mi abbia fatto tirare un sospiro di sollievo, sollevandomi alquanto il morale. L'estroso giocatore milanista mi viene descritto come elemento «esuberante» anche fuori campo. Non dubiti che saprò trovare il verso giusto per guidarlo e disciplinarlo. Conto anche molto su Moschino, il quale, dopo il rinvio di quattro mesi ottenuto alla visita di leva, sta curando a Roma il ginocchio infortunatosi nel corso del campionato scorso. Punto sull'ex-novarese anche quale centravanti arretrato, ruolo che egli disimpegnava con successo anche nelle file della sua vecchia società.

Stamane i granata continueranno nella «cura di cross country». Saranno accompagnati dal campione di maratona Marante, che, costretto a riposo (ed alla forzata rinuncia ai giochi olimpici) per un disturbo appendicolare, ha accettato di buon grado di fare loro da guida sui sentieri della campagna circostante la città.

* *

Raduno anche al Milan. Viani, Todeschini ed il professor De Sisti (questo lo stato maggiore tecnico dei rossoneri) porteranno i loro atleti a Varese per un periodo di preparazione collegiale. I quadri dei milanisti sono noti; merita comunque ricordare i nuovi fra cui Vernazza, Barison, Rivera e David.

Ripresa anche a Firenze, dove regna un certo clima polemico per le «grane» dell'oriundo. Comunque vada a finire questa questione, la Fiorentina si presenta al campionato con i quadri notevolmente rinnovati e ringiovaniti: si è provveduto a sostituire l'intero quadrilatero: Micheli, Marchesi, Milan e «X» (l'oriundo famoso), e in più Da Costa. Sono partiti Segato, Lojacono e Gratton. Una Fiorentina, come si vede, tutta diversa dal solito, ed affidata alle cure di Lajos Czeizler. La comitiva parte in giornata per Acquapendente.

Marchesi (Fiorentina)

Vinicio (Bologna)

Barison (Milan)

Nel «ritiro» di Novi i rossoblù del Genoa

Frossi dice: «Speriamo...»

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Mentre la Sampdoria, che ha fatto ritorno ai primi del mese dalla tournée nordamericana, ha concesso ai suoi giocatori un meritato periodo di riposo (i blu-cerchiati dovranno ritrovarsi a Genova il 18 e il 19 per proseguire poi alla volta di Caldirola, ove riprenderanno la preparazione), il Genoa ha dato appuntamento per oggi a mezzogiorno nella sede sociale a titolari vecchi e nuovi per una prima presa di contatto e le presentazioni di rito. Nel pomeriggio i giocatori rossoblù proseguiranno alla volta di Novi Ligure.

Gastone Bean

Per la precisione i giocatori riconfermati dallo scorso campionato sono giunti in sede già da ieri per definire la posizione contrattuale con la società rossoblù. Tutti si sono facilmente accordati sul reingaggio, compreso il mediano Piquè, che (secondo notizie dei giorni scorsi) aveva delle divergenze con la società in merito al premio di reingaggio per lo scorso campionato, promessogli dall'allora presidente Gadolla, premio promesso e poi non soddisfatto. Niente di tutto questo, evidente frutto della fantasia di qualcuno che aveva intenzione di creare un po' di allarme, Piquè si è presentato regolarmente e ha firmato il contratto come tutti gli altri «vecchi» del Genoa, e cioè Beraldo, Bocattini, Carlini, Frignani, Pantaleoni e gli altri. Unica assenza di rilievo quella di Corradi, che peraltro oggi sarà presente al raduno ufficiale. Quanto ai nuovi acquisti (Galissi, Occhetta, Bean, Bolzoni e Pesaola), essi sono già a posto con il contratto e stamane si sono uniti ai nuovi compagni.

Un Genoa alquanto rinnovato dunque quello che si appresta a iniziare gli allenamenti per l'ormai prossimo campionato della serie B, e che avrebbe potuto presentare altre novità se i dirigenti rossoblù non avessero incontrato sul loro cammino tanti ostacoli di vario genere, causati tutti dalla ben nota penalizzazione che costringerà il vecchio sodalizio genovese ad affrontare il campionato con il grave «handicap» di 10 punti.

L'allenatore Frossi al riguardo è stato assai esplicito: «La squadra è stata rinforzata, i dirigenti hanno fatto tutto quello che hanno potuto. Molti ostacoli purtroppo hanno impedito l'acquisto di elementi che sarebbero stati oltremodo utili; comunque io sono fiducioso in un buon campionato della mia squadra. Sarà necessario fare una buona partenza, in modo da eliminare nelle prime partite i 10 punti di penalizzazione. Ciò servirebbe a rialzare notevolmente il morale ai giocatori, e si potrebbe pensare alla riapertura delle liste di trasferimento a un adeguato rinforzo dei punti che eventualmente si presentassero deboli».

r. b.

In margine all'inchiesta del C. I. O. sul calcio

Gli olimpionici italiani hanno le carte in regola

Roma, mercoledì sera.

L'inchiesta aperta dalla Fifa su richiesta del cancelliere del Comitato Olimpico Internazionale circa la posizione di alcuni calciatori italiani inclusi nella squadra per i Giochi olimpici, è attesa serenamente alla Federazione Calcio. In via Allegri così si è commentata la notizia: «Ben venga l'inchiesta: non potrà che essere produttiva. Potrà cioè sgombrare ogni nube malevola».

Negli ambienti della Federcalcio si conserva molta calma, dato che, secondo quanto è stato precisato, «tutti i convocati per le Olimpiadi di calcio hanno le carte in regola, e ciò può essere dimostrato cartellini alla mano».

Ieri la Federazione si è messa in contatto con la Lega Nazionale onde esaminare a fondo la «questione Rivera». Non si deve dimenticare che il ragazzo non ha ancora diciotto anni, e che il suo trasferimento al Milan sarà regolare, con la prossima stagione, mentre attualmente è tesserato dall'Alessandria come «dilettante». Questo è stabilito dall'art. 29 del regolamento del settore professionisti.

Quanto agli altri giocatori, è risaputo che Alfieri, Ferrario, Pelagalli, Bettini, Trebbi non appartengono alla schiera dei titolari e quindi dei professionisti. Per quanto riguarda poi Salvadore, anche se viene considerato uno dei migliori centromediani del nostro campionato, è nello stesso tempo un elemento iscritto al sindacato professionale dei poligrafici. A Milano egli non si è mai dedicato in esclusiva alla carriera di giocatore, svolgendo invece sempre una notevole attività nell'azienda tipografica diretta dal padre.

L'arbitro di pugilato Waltham rifiuta di dirigere Loi-Ortiz

LONDRA, mercoledì sera.

Teddy Waltham, segretario della Commissione britannica di controllo di pugilato e arbitro internazionale molto noto, ha rifiutato di arbitrare il combattimento di rivincita che opporrà, titolo in palio, l'americano Carlos Ortiz, campione mondiale dei welter junior, all'italiano Duilio Loi, il mese prossimo a Milano.

«Un invito a dirigere questo incontro mi era stato trasmesso dai pugili, dai loro procuratori e dall'organizzatore — ha precisato Waltham — ma i campionati junior non sono riconosciuti né dalla Commissione britannica né dall'Unione europea e, per evitare ogni situazione imbarazzante, ho ritenuto opportuno rifiutare».

Ferragosto motoristico

Le "junior,, a Pescara

Oltre cinquanta iscritti alla manifestazione che si disputa dopo due anni di interruzioni

Pescara, mercoledì sera.

Il [illegible] circuito automobilistico di Pescara che si disputerà lunedì di Ferragosto, si presenta ormai nella sua fase più concreta. Un elevato numero di concorrenti ha fatto pervenire la propria iscrizione, [illegible] che secondo il regolamento si è chiusa ieri. I migliori nomi della formula junior saranno alla partenza per contendersi l'ambita vittoria del Gr. Premio Città di Pescara.

E' stata una felice non indifferenza rimettere in cantiere la corsa automobilistica che per due anni è stata costretta a segnare il passo. Non sono stati certamente gli organizzatori a rinunciarvi negli anni passati, ma le svariate coincidenze tra le quali quella finanziaria. Pescara era ormai abituata alla formula 1, ma essendo questa molto «costosa», si è dovuto ripiegare sulla formula junior che è ormai una formula che annovera giovani piloti di elevato rendimento e valore. Lunedì vedremo alla partenza uomini e macchine dei più svariati Paesi in lotta per l'aggiudicazione, fra l'altro, del "Trofeo mondiale dell'autosport [illegible]".

Il circuito è il solito triangolo Pescara-Spoltore e questa volta va ripetuto tre volte nel corso delle due batterie e sette volte per la finale. Il percorso, che sviluppa Km. [illegible], è stato messo a punto e sono già state rialzate le tribune e i box. Sono giunti a Pescara alcuni piloti inglesi, che hanno già iniziato gli «assaggi» del percorso. Gli iscritti sono oltre [illegible]. Turisticamente la città registra già un «tutto esaurito» anche se quest'anno la corsa sembra [illegible] in forma minore.

I canottieri per i "Giochi,,

MILANO, mercoledì sera.

Dopo ore di discussione il Consiglio di Presidenza della Federazione italiana canottaggio ha scelto gli equipaggi che rappresenteranno l'Italia alle Olimpiadi di Roma.

Avrebbe potuto sollevare qualche discussione la «Moto Guzzi», che nella regata dell'«otto» è stata «handicappata» dalla corsia di partenza e quindi dalla mancanza di protezione al vento, al contrario della Marina Militare, giunta al traguardo con sette decimi di secondo di vantaggio. Ma il Consiglio di Presidenza, presieduto dall'ingegner Boccalatte, ha voluto tener conto anche delle prestazioni fornite durante l'annata e quindi la scelta per la specialità più spettacolare del canottaggio è caduta sui marinai.

Questo l'elenco degli armi partecipanti alle Olimpiadi:

Singolo: Sobek (Ginnastica Triestina); due senza: Ginnastica Triestina ([illegible]); due con: Canottieri Armida di Torino ([illegible], tim. Bruno); quattro senza: Canottieri Falck di Dongo; quattro con: Moto Guzzi di Mandello Lario; otto di punta con timoniere: Marina Militare. Riserve a disposizione: Pirotta (Armida Torino), Meloni (Moto Guzzi), [illegible].

Le gare di ieri, oltre alla vittoria dell'«otto» della Marina Militare in una gara veramente spettacolare e combattutissima [illegible] di vento, hanno visto la netta supremazia nel doppio del «due» della Lario [illegible], del «singolista» Sobek della Triestina e della stessa società nel «due senza», in una gara senza tempo, per la mancanza della Lario all'ultimo momento e per la «formula» della Falck di Dongo.

Si radunano gli atleti di Allasio

Polemici i tifosi sul "nuovo,, Bologna

Bologna, mercoledì sera.

Questa sera quindici giocatori rossoblù partiranno in pullman per Zocca, una località dell'Appennino Modenese, per il ritiro collegiale di dieci giorni.

Attorno al Bologna c'è un'atmosfera particolarmente polemica per via di una troppo modesta campagna acquisti. Gli sportivi hanno già manifestato, attraverso varie forme (soprattutto lettere ai giornali), il loro malumore. Il Bologna presenta infatti poche novità: Vinicio, Cappa e Lorenzini mentre rientra con Perani anche Bonafin. I problemi del Bologna riguardano soprattutto i ruoli del centromediano e dell'ala destra. Per il numero cinque Allasio ha già dichiarato che intende sperimentare il giovane difensore Lorenzini, che proviene dalla Sambenedettese; quanto all'ala destra vuole rilanciare Bonafin. La qual cosa susciterà indubbiamente accese polemiche in quanto il «rosso» non gode di molte simpatie presso il pubblico bolognese, al contrario di Perani, il quale, oltretutto, rientra dal Padova.

La formazione del Bologna per le prime partite di campionato sarà dunque la seguente: Santarelli; Capra, Pavinato; Cappa, Lorenzini, Fogli; Bonafin, Demarco, Vinicio, Campana, Pascutti. La grande incognita riguarda Vinicio, della cui classe nessuno dubita, ma lascia dubbioso il suo rendimento dopo le ultime stagioni assolutamente opache. La sola nota positiva dei pochi acquisti è quella di Cappa, un elemento d'ordine che potrebbe rivelarsi utile per un reparto che, oltretutto, dovrà affidarsi per il ruolo cardine a due giovani: Lorenzini e Tumburus (quest'ultimo militare).

U L T I M E N O T I Z I E

L'attività del governo Fanfani

Scelba a colloquio con i prefetti siciliani

I provvedimenti decisi ieri dal gabinetto per fronteggiare la crisi granaria e quella vinicola

Roma, mercoledì sera.

Scelba è a Palermo dove oggi presiede una riunione dei prefetti siciliani; Pella raggiunge in giornata Ravello ove trascorrerà una breve vacanza con la moglie.

Dopo il Consiglio dei ministri di ieri sera, i titolari dei dicasteri lasciano Roma a uno a uno. Ma l'interruzione dell'attività governativa non sarà lunga. Il 18, cioè tra nove giorni, il Consiglio dei ministri tornerà a riunirsi per discutere tra l'altro la riorganizzazione del dicastero del Turismo.

Comunque, da ieri il governo ha praticamente iniziato la realizzazione del suo programma.

Nel pomeriggio, dopo un colloquio tra il presidente del Consiglio ed il Capo dello Stato, appena rientrato dalla sua breve vacanza a Courmayeur, si era riunito il Consiglio dei ministri che dava il via ai primi provvedimenti. Particolarmente attesi erano quelli destinati a fronteggiare la crisi granaria e quella vinicola.

Per ovviare alla scarsa produzione del grano, il Consiglio dei ministri ha approvato la delibera del Comitato italiano per lo sviluppo, relativa all'acquisto all'estero di dodici milioni di quintali di frumento.

Per quanto riguarda il vino, il governo ha approvato una serie di misure dirette a facilitare la distillazione. Si prevede che, grazie a queste misure, potranno essere distillati sei milioni di ettolitri di vino; sarà pertanto possibile alleggerire le scorte che, dal 1958 ad oggi, si vanno creando presso i produttori, particolarmente nelle regioni meridionali.

Il ministro dell'Agricoltura, Rumor, aveva in precedenza svolto una relazione sui problemi dei due settori agricoli interessati ai provvedimenti.

Gli altri temi di cui si sono occupati i ministri sono di ordinaria amministrazione. Fra l'altro, proseguendo nell'applicazione della legge «erga omnes» sui contratti collettivi di lavoro, già iniziata dai governi Segni e Tambroni, il governo ha approvato dodici schemi riguardanti contratti e accordi di alcune categorie di lavoratori. Si è proceduto anche alla nomina del sottocapo di stato maggiore dell'Aeronautica militare, il generale di divisione aerea, Mario Bucchi, del direttore generale del debito pubblico, dott. Gioachino Greco, del direttore generale del Ministero del Commercio estero, dott. Carmelo La Rosa.

Nei primi giorni di settembre si riunirà il comitato centrale del psi che dovrà decidere tra l'altro la convocazione del congresso nazionale. Nel mentre, in Sicilia, i socialisti hanno aderito insieme ai milazziani, a una iniziativa presa dall'on. Dino Napoli del psdi, per sollecitare la crisi della Giunta regionale (dc, msi, pli e monarchici). Si è svolta una riunione cui hanno partecipato, oltre l'on. Napoli, il dott. Lauricella, segretario regionale del psi, e l'on. Pignatone, segretario regionale dei cristiano-sociali. Al termine della riunione è stato approvato un documento in cui si sottolinea che «esistono le condizioni per la formazione di una giunta regionale con la partecipazione diretta della dc, del psi, dell'usca e del psdi». Il documento è stato inviato alla segreteria regionale della dc. v.

Il ventenne John De Kayser (figlio della miliardaria madame Céline De Kayser proprietaria delle due più grandi case di moda di Anversa) a Gretna Green con Myriam Engelen, la ventiquattrenne figlia di un marinaio che lavorava come commessa in uno dei negozi della Kayser (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nulla di nuovo nelle indagini sul delitto di Casteggio

Falso allarme per un vestito che sembrava macchiato di sangue

E' stato rinvenuto in una vigna presso Broni, ma probabilmente è frutto di un furto e le macchie sono di verderame - Sempre ricercato il possessore di un'auto targata Varese che circolò nella zona i giorni precedenti la tragica scoperta di Villa Sassone - Chiarito il presunto «caso» di spionaggio

(Dal nostro corrispondente)

Pavia, mercoledì sera.

L'appuntamento che il capitano Raciopp[illegible], cui è affidata la difficile inchiesta sul duplice omicidio di Lesana di Mornico, aveva fissato ai giornalisti per il mezzogiorno di ieri, è andato deserto. Egli non ha potuto, evidentemente, mantenere fede alla promessa di fornire, a una settimana dal delitto in cui hanno perso la vita il prof. Mario Ismaele Carrara e la sua giovane governante, Eva Martinotti, qualche precisazione sul complicato «giallo» di Villa Sassone.

La mancanza di notizie ufficiali ha lasciato [illegible] naturalmente il campo alle più assurde e spesso contraddittorie illazioni. Si è avuta ieri la precisa sensazione che le indagini siano entrate in una fase di «stanca» e che tutte le piste seguite dai carabinieri si siano rivelate infruttuose. Non si spiega altrimenti l'assoluto riserbo degli inquirenti.

E' intanto chiarito l'equivoco che aveva originato la fantastica versione di un caso di spionaggio alla base della tragica vicenda di Mornico. Su uno scritto del prof. Carrara era stato notato un appunto per pro-memoria del seguente tenore: «Definire questione S.i.m. con il maestro di Mornico». La sigla S.i.m. era stata interpretata come «Servizio informazioni militari», mentre si trattava, nella realtà, di una abbreviazione relativa a una pubblicazione scolastica, «Scuola italiana moderna», per la quale l'ucciso doveva redigere alcuni articoli con la collaborazione del maestro elementare del paese. Questi, interpellato, ha fornito ampie precisazioni.

Verso le 21 di ieri si è diffusa la notizia secondo cui, in un vicino centro dell'entroterra bronese, nella frazione Sorropasso di Cicognola, erano stati rinvenuti, su un filare di viti, nei pressi della strada carrale, un abito completo da uomo e un pullover di lana color chiaro con maniche lunghe. Sul vestito, un «principe di Galles» a sfondo marrone, accuratamente piegato, erano visibili alcune macchie simili a quelle di sangue lavato.

Il rinvenimento era stato effettuato da due donne del luogo, Teresa Versaro e Cesarina Bandoni, rispettivamente di 40 e di 60 anni, che si erano recate al lavoro nella vigna dell'agricoltore Paolo Bozzini, di 58 anni. Quest'ultimo ha confermato più tardi la notizia del ritrovamento, e ha dichiarato di avere consegnato gli indumenti ai carabinieri della stazione di Broni.

Secondo l'agricoltore, si tratta di un abito di taglia inferiore alla media, in ottimo stato di conservazione, senza alcuna etichetta di sartoria. Nelle tasche degli indumenti non è stato rinvenuto nulla; si poteva solo avvertire un persistente odore di tabacco.

«Potrebbe anche trattarsi degli abiti indossati dall'assassino — ha precisato il Bozzini — ma sarei più propenso a credere all'ipotesi di un ladruncolo che ha depositato il vestito rubato, al riparo dei filari, probabilmente con l'intenzione di passare a riprenderlo. Le macchie potrebbero anche essere state prodotte da piccole gocce d'acqua, miste a verderame, formatesi in seguito all'umidità della notte».

Comunque sia, anche questo nuovo indizio è stato vagliato dai carabinieri che non hanno peraltro dato in proposito alcuna spiegazione.

Anche un'altra notizia ha interessato più tardi i giornalisti, quella relativa a uno sconosciuto che si sarebbe recato martedì della scorsa settimana presso un'autorimessa di Casteggio per far lavare la propria automobile targata Varese e per sostituire alcuni tappetini di fibre vegetali, macchiati di sangue.

Da una rapida indagine eseguita nei principali autoservizi del paese, non è stato però possibile ottenere conferma della circostanza. Quest'ultimo fatto è stato posto in relazione con una successiva informazione secondo la quale i carabinieri starebbero ricercando insistentemente il proprietario di una vettura di media cilindrata, targata Varese 53799, che sarebbe stata notata più volte circolare nella zona collinare di Mornico nei giorni immediatamente precedenti alla tragica scoperta di Villa Sassone.

Guido Nicosia

I bagnanti «scioperano» perché il mare è agitato

Genova, mercoledì sera.

Un singolare sciopero è stato deciso ieri sera in una cittadina della Riviera di Ponente, uno «sciopero contro il mare». Se il mare non smette di apparire quasi giornalmente infuriato, i bagnanti percorreranno le vie della cittadina lanciando grida contro Nettuno, dio degli abissi marini, ed innalzando cartelli dove si leggeranno scritte ostili al Mar Ligure.

Uno degli ideatori della stravagante iniziativa ha proposto addirittura di tenere un comizio di protesta contro il mare.

Un'altra clamorosa vicenda d'amore

Fugge in Scozia con una commessa il figlio di una miliardaria belga

Lui ha vent'anni, lei ne ha ventiquattro - Vogliono valersi delle leggi scozzesi che permettono loro di sposarsi anche senza il consenso dei genitori - Ma dovranno attendere che scadano i ventuno giorni di residenza indispensabili per potersi unire in matrimonio - Da Anversa sono già partiti gli emissari della madre del giovane per indurlo a desistere

(Nostro servizio particolare)

Londra, mercoledì sera.

Una nuova vicenda d'amore, della quale per molti giorni parlerà l'intera Europa, ha stamane fatto premio sulle più importanti notizie di politica nelle prime pagine dei giornali inglesi. Anche questa volta è di scena la Scozia, la terra promessa dei giovani che vogliono sposarsi senza il consenso dei genitori, mentre i protagonisti della storia sono circondati da un alone così romantico che li ha resi subito simpatici al pubblico.

Lui è un ragazzo di venti anni, figlio unico, che erediterà dalla madre uno dei più grossi patrimoni del Belgio. Alto, bello, pallido e magro, ha l'aria di un poeta. Lei è una bellissima ragazza di 24 anni che sembra uscita dalla copertina di una rivista di moda. Fino a pochi giorni fa era commessa in uno degli empori di proprietà della madre del giovane.

La differenza di età, le diversissime posizioni sociali (la ragazza è figlia di un marinaio) non hanno ostacolato il sorgere del loro vincolo e, quando hanno compreso che in Belgio non avrebbero mai riuscito a realizzare il loro sogno d'amore dinanzi a un altare, hanno deciso di fuggire.

Il giovane si chiama John De Kayser, ed è l'unico figlio della signora Céline De Kayser, rimasta vedova dieci anni or sono e proprietaria delle due più grandi case di moda di Anversa. La ragazza che egli vuole sposare è Myriam Engelen, una brunetta dagli occhi profondi e dalle labbra carnose.

Un mese fa John aveva tentato di ottenere dalla madre il consenso alle nozze. Aveva presentato in casa la ragazza fingendo di non conoscere la sua professione; e la signora De Kayser ne era rimasta bene impressionata. Si era tuttavia riservata di chiedere informazioni e così ben presto l'inganno del figlio era stato scoperto. A farla breve, la risposta della miliardaria fu un «no» estremamente netto, accompagnato ad una precisa minaccia: se il figlio non avesse immediatamente smesso di vedere la Myriam, lo avrebbe mandato in America per un lungo periodo di tempo.

Di fronte a questo atteggiamento, John De Kayser aveva finto di accondiscendere ai desideri della madre e, intanto, aveva preparato accuratamente il suo piano. Per rimediare alla situazione e giungere al matrimonio, che avrebbe messo la madre di fronte al fatto compiuto, non c'era altro mezzo che la fuga in Scozia. La cosa era già riuscita ad altri nella sua stessa situazione e doveva riuscire anche a lui.

Così, in segreto, i due giovani, studiato l'itinerario, sabato hanno lasciato la loro casa come per una normale gita di «week-end». Al volante della sua potente auto, John ha attraversato insieme alla fidanzata la frontiera belga, s'è imbarcato a Calais domenica sera e, nel pomeriggio di ieri, dopo aver attraversato a velocità pazzesca tutta l'Inghilterra, è giunto a Gretna Green, il primo villaggio a nord dell'invisibile frontiera che divide la Gran Bretagna dalla Scozia.

Ad attenderli c'erano già alcuni giornalisti che erano stati informati della fuga attraverso indiscrezioni trapelate dagli ambienti della polizia, alla quale erano giunte segnalazioni dal Belgio. E c'erano anche un paio di poliziotti privati lanciati sulle tracce dei fuggiaschi dalla madre dello sposo, che è decisa a tentare tutto per impedire le nozze.

Pare, anzi, che sia già stata iniziata un'azione legale per ottenere che i fuggiaschi siano ricondotti con la forza in Belgio, ma non si sa come ciò possa essere fatto in tempo utile, prima, cioè, che scadano i ventuno giorni di residenza che la legge scozzese prescrive per chi voglia contrarre matrimonio secondo gli usi locali. Le pratiche richiedono, infatti, un lungo tempo e tutto induce a ritenere che la signora De Kayser possa accelerarle.

I due giovani, all'albergo in cui hanno preso alloggio, sono stati subito circondati da una piccola folla che ha rivolto loro una infinità di domande.

La più disinvolta è apparsa Myriam Engelen. «La madre di John — ha detto la ragazza — pensa che io voglia sposare suo figlio soltanto perché è ricco. Non è vero: io amo John dal più profondo del mio cuore. La signora De Kayser ha minacciato di diseredarlo. Ebbene, anche se ciò avvenisse, io lo sposerei lo stesso. Vogliamo solo essere felici e speriamo che la legge scozzese ci permetta di sposarci».

A sua volta, il giovane John De Kayser ha confermato: «Resteremo qui fino a quando saremo uniti in matrimonio. Non solo, ma non abbiamo alcuna intenzione di tornare in Belgio prima che mia madre non ci avrà perdonati. Non voglio che mia moglie sia soltanto sopportata. Comprendo lo stato d'animo di mia madre, ma anche lei dovrebbe fare uno sforzo per comprendere i miei sentimenti per Myriam».

Stanchi del lungo viaggio, gli innamorati sono poi riusciti a sottrarsi alla tempesta delle domande ritirandosi nelle loro camere. Non c'è dubbio che entro stasera il numero dei giornalisti sarà almeno raddoppiato: sono già in viaggio per la Scozia gli inviati dei maggiori giornali belgi e dei settimanali francesi.

La vicenda, infatti, non mancherà di avere nei prossimi giorni sviluppi per ora imprevedibili, perché gli emissari della madre dello sposo faranno di tutto per prendere contatto con lui e convincerlo a tornare a casa. Ma l'impresa si presenta disperata, apparendo i due giovani estremamente decisi a percorrere fino in fondo la loro strada.

b. g.

Il pregiudicato ucciso stamane a Milano

(Segue dalla 1ª pagina)

spianata, e [illegible] l'hanno abbattuto.

Appena entrati nella casa, la prima cosa che li ha colpiti è stata la visione del corpo del Leoni che giaceva esanime nel tratto di corridoio compreso fra l'ingresso ed il bagno. Il pregiudicato perdeva sangue da una vasta ferita al capo. Il Leoni indossava una canottiera bianca e i pantaloni di un pigiama grigio; al suo fianco giaceva la pistola scivolatagli di mano, una «P. 38» dotata di due caricatori. Tutt'intorno nell'appartamento era evidente lo scompiglio provocato dalla drammatica sparatoria. Nella porta d'ingresso si vedevano numerosi fori; per terra, nel corridoio erano sparsi numerosi bossoli.

Di fronte all'ingresso uno specchio posto su una mensola, dove il Leoni dev'essersi appoggiato prima di crollare sul pavimento, era macchiato di sangue e di materia cerebrale. Nella stanza vicina gli agenti hanno trovato l'uomo che ospitava il pregiudicato, l'Airè, inebetito dallo spavento e lo hanno condotto in Questura in stato d'arresto.

Non è escluso che Paolo Leoni si sia tolto volontariamente la vita. Quando egli si è avveduto che per lui non vi era più scampo, egli si sarebbe puntato la rivoltella alla tempia. A queste conclusioni è giunto nella tarda mattinata il dott. Giovanni Carlo Tommasini, medico della polizia, che ha esaminato il cadavere del pregiudicato all'obitorio.

Il corpo del Leoni è stato rinvenuto nel corridoio dell'appartamento che è stato teatro della sparatoria, steso bocconi al suolo, con le spalle rivolte alla porta di entrata, dietro la quale premevano gli agenti. Il medico ha constatato che il cadavere presentava il foro di entrata di un proiettile all'altezza dell'occhio destro e il foro d'uscita poco di più sopra, nella nuca. Se il Leoni è stato trovato con le spalle rivolte all'uscio di entrata — queste almeno sono le deduzioni del dott. Tommasini — non può quindi essere stato colpito da una pallottola esplosa da uno dei poliziotti. Il cadavere del pregiudicato, che come si è detto già si trova all'obitorio nel tardo pomeriggio di oggi, verrà comunque sottoposto a autopsia.

t.

Il maresciallo Bertini all'uscita del portone del caseggiato di via Turchino dopo il tragico scontro (Telefoto)

E' morto il giovane ferito mentre si trovava al cimitero

Palermo, mercoledì sera.

Il giovane Giovanni Girgenti, di 18 anni, ferito a fucilate dal guardiano del cimitero di «Sant'Orsola», è deceduto iersera all'ospedale della Feliciuzza.

Il responsabile dell'omicidio, il settantenne Giovanni Zangara, costituitosi subito dopo il fatto, è stato ulteriormente interrogato dai dirigenti la Squadra mobile.

Secondo la versione fornita dall'anziano guardiano, il Girgenti sarebbe penetrato nel cimitero per rubarvi i vasi di fiori deposti sulle tombe. All'ingiunzione dello Zangara di allontanarsi, il giovane avrebbe reagito estraendo un coltello e avventandosi contro di lui. Lo Zangara, imbracciato il fucile, non esitò a scaricargli[e]lo nel petto.

I familiari del Girgenti, dal canto loro, hanno affermato che il ragazzo si era recato nel cimitero per pregare sulla tomba del padre; avendo notato la sparizione di un vaso di fiori, avrebbe cercato di recuperarlo prelevandolo da un altro loculo.

Ruba come ricordo una bandiera olimpica

Roma, mercoledì sera.

Un turista americano William A. Wagnon Osr, di 21 anni, è stato sorpreso la notte scorsa da un vigile notturno mentre, aiutato da un connazionale, stava discendendo da un pennone dal quale aveva asportato una bandiera olimpica. L'episodio è avvenuto alle 3,30 in piazzale degli Eroi, angolo Circonvallazione Trionfale. Il Wagnon, che sarà denunciato all'autorità giudiziaria, ha dichiarato di aver tentato il furto per portare in patria un souvenir delle Olimpiadi.

L'incidente presso Livorno poteva tramutarsi in un disastro

Il direttissimo Roma-Genova deragliò mentre viaggiava a 80 chilometri l'ora

Drammatico racconto del macchinista del convoglio: "Il cartello che segnalava i lavori in corso non era alla distanza regolamentare, perciò non ho potuto ridurre la velocità" - Il locomotore ha urtato un attrezzo abbandonato sulla linea cominciando a sbandare - Sulle vetture viaggiavano cinquecento passeggeri - I feriti saliti a ventuno - Il traffico ripreso nella notte su un binario

(Dal nostro corrispondente)

Livorno, mercoledì sera.

L'incidente del direttissimo Roma-Genova-Ventimiglia, deragliato ieri mattina a Quercianella, la cittadina posta sul litorale tirrenico, 15 Km. a sud di Livorno, per un caso veramente fortunato non si è trasformato in una spaventosa tragedia. Come è noto il convoglio, su cui erano oltre cinquecento viaggiatori, è uscito dai binari in un tratto in cui sono in corso i lavori. Un vagone passeggeri è salito sul postale che si era rovesciato e altre vetture sono rimaste accartocciate, in bilico sulla votaia. Il numero dei feriti è salito nella serata di ieri a 21, ma il più grave è guaribile in una ventina di giorni e la maggior parte in meno di dieci giorni.

Sembrava in un primo momento che la lieve entità dei danni alle persone fosse dovuta al fatto che il convoglio marciava ad una velocità di circa 30 Km. all'ora; il macchinista, il livornese Mario Pieggi, da noi avvicinato, in serata, dopo che si era ripreso dallo choc, ha invece affermato che il direttissimo al momento in cui è deragliato, procedeva a una velocità di circa 80 Km. orari.

«Stavamo procedendo — ha detto il macchinista — nel tratto fra Castiglioncello e Quercianella a una velocità di circa 80 km. all'ora. Dopo avere oltrepassato il ponte sul Chioma, ho scorto un uomo che faceva dei segnali con una mano mentre con l'altra reggeva un cartello che indicava «lavori in corso». Poiché questi cartelli vengono posti a circa 800-1200 metri dal punto ove vengono riparati i binari, ho azionato la «frenata moderata» in modo da fermare poco alla volta il treno, in circa settecento metri. A questo punto il convoglio stava viaggiando in curva. Dopo circa 200 metri, siamo sboccati sul rettifilo che conduce alla stazione di Quercianella e a poco più di trecento metri di distanza ho scorto gli operai che stavano lavorando sui binari con una macchina rincalzatrice. Ho cercato di stringere al massimo la «frenata moderata» perché non potevo più azionare quella «rapida».

«Durante la manovra il treno ha coperto la distanza ed il locomotore è andato a cozzare contro la rincalzatrice (dalla quale gli operai avevano fatto appena in tempo ad allontanarsi) a una velocità di circa 80 km. orari. Se il cartello fosse stato alla distanza regolamentare, o se avessi potuto vedere prima — ha continuato il macchinista — avrei potuto azionare la "frenata rapida" ed il sinistro sarebbe stato evitato.

«E' stata una cosa spaventosa. Non ho temuto di morire perché non ho avuto il tempo di pensarci. Sono caduto di schianto sul pavimento del locomotore e per alcuni attimi sono rotolato da una parte e dall'altra. Ad un certo punto sono riuscito ad afferrarmi a qualcosa che non ricordo, e forse allora ho avuto veramente paura. La cabina di guida era illuminata dalle fiammate provocate dal contatto del vagone-postale — che si era inalberato sulla scarpata — con i fili dell'alta tensione. Poi ad un certo punto il locomotore ha smesso di dondolare ed è rimasto fermo, piantato nel terreno.

Alzandomi, ho sentito un forte dolore al ginocchio ed ho visto che l'aiuto-macchinista era rimasto incolume. Da fuori, intanto, provenivano alte grida di aiuto».

La commissione d'inchiesta sta proseguendo gli interrogatori per accertare le eventuali responsabilità. Il traffico, che era rimasto sospeso per l'intera giornata, è stato ripreso alle 0,30 su un solo binario.

b. c.

Il bagagliaio del direttissimo Roma-Genova rovesciato sui binari dopo il deragliamento di ieri mattina a Quercianella, a 15 chilometri da Livorno

Il furto in casa del "leader" socialista a Formia

In pizzeria l'on. Giuliana Nenni mentre le svaligiavano la villa

Roma, mercoledì sera.

Sul furto compiuto nella villa dell'on. Nenni, a Formia, in località Vendicio, si apprendono i seguenti particolari. La figlia, on. Giuliana ed il genero del «leader» socialista, accompagnati da un gruppo di amici loro ospiti, si erano recati domenica sera in una nota pizzeria del centro per trascorrervi un'allegra serata di fine settimana. Questa, però, doveva avere una conclusione spiacevole.

Mentre tutti erano intenti a consumare le pizze alla napoletana, il genero dell'onorevole Nenni esprimeva il desiderio di rincasare per assistere alla trasmissione televisiva «Giallo Club». La moglie lo accompagnava in auto e si accomiatava da lui al cancello della palazzina per tornare alla pizzeria con gli ospiti. Raggiunto il locale, la signora non vi trovava più gli amici; essi avevano nel frattempo ricevuto una telefonata di suo marito che comunicava di aver trovato la villa a soqquadro e di essersi subito reso conto che era stata visitata dai ladri.

Ad una prima sommaria valutazione il danno si aggirerebbe sul milione e mezzo, comprendendo il bottino gioielli dell'on. Giuliana Nenni e della madre, denaro ed una cinepresa di notevole valore. La polizia e i carabinieri hanno eseguito i rilievi del caso, ma gli ignoti ladri hanno agito scientificamente, senza lasciare alcuna impronta avendo evidentemente usato dei guanti durante il «lavoro».

La donna è morta

Madre e figlio investiti sulle strisce pedonali

Roma, mercoledì sera.

Un morto e un ferito sono il bilancio d'un incidente stradale verificatosi ieri sera sulla via Cristoforo Colombo, all'altezza di via Alessandro Severo. Una «600 giardinetta» condotta dal 52enne Giuseppe Nigrone, proveniente dall'Eur e diretta al centro, ha investito la 52enne Maria Grazia Coccucci e il proprio figlio di dieci anni che traversavano la strada sulle strisce pedonali.

In seguito al violento urto i due rimanevano gravemente feriti. Soccorsi da un'auto di passaggio e trasportati all'ospedale di San Giovanni, venivano entrambi ricoverati in osservazione. Successivamente la Coccucci è deceduta in seguito alle gravi ferite riportate. Il Nigrone è stato fermato.

Tra Cavour e Villafranca

Morenti padre e figlio in auto contro un albero

Pinerolo, mercoledì sera.

Padre e figlio, Andrea Barbè di 36 anni e Germano di 9, da Villafranca Piemonte, si sono schiantati stamane con la loro «600» contro un albero e in seguito al tremendo urto versano in fin di vita all'ospedale «E. Agnelli» di Pinerolo. Il Barbè, contadino, rincasava in auto percorrendo con a fianco il figlioletto la provinciale Pinerolo-Saluzzo quando, nei pressi di Cavour, per cause ignote, è uscito di strada schiantandosi contro uno dei ciliegi che fiancheggiano la carreggiata. Dai rottami dell'auto li ha estratti un automobilista di passaggio. La prognosi è riservatissima per entrambi; lesioni interne e fratture craniche fanno disperare per la loro vita.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, mercoledì sera.

Sembra che, dopo le vivaci battute dei primi due giorni di vacanza, le contrattazioni dei titoli azionari, a Borsa chiusa, vadano man mano smorzandosi. Nella mattinata d'oggi la povertà degli affari e una offerta abbastanza diffusa hanno contribuito a far flettere le quotazioni, le quali si sono, peraltro, attestate su posizioni abbastanza salde.

Prezzi informativi: Fiat 3180-3195; Catini 4600-4620; Edison 7420-7450; Viscosa 11.750-11.800; Terni 797-800; Finsider 1585-1588; Montecatini 3880-3890.

Pochi scambi anche nelle valute libere e nei trasferimenti pregiati.

Prezzi informativi: sterlina oro: vecchio 5750-5875, nuova 5750-5875; marengo 4460-4600; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 619,50-621,50; franco svizzero 143,70-144,30; franco francese 126-127; oro fino 705-706; argento 19,30-19,80.

Trasferimenti: New York 620-25-622-25; Zurigo 144,10-145,10; Parigi 126-128.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 619,65; dollaro canadese 631,25; sterlina 1741,50; franco svizzero 143,80; franco francese 126,10; franco belga 11,80; fiorino olandese 164,25; marco germanico 148,73; scellino austriaco 23,875; peseta spagnola 10,37; escudo portoghese 21,78; corona danese 90,30; corona svedese 120,15; corona norvegese 87,30; dinaro jugoslavo: taglio grosso 0,75, taglio piccolo 0,70; lira egiziana 1250.

Il tasso di sconto aumentato nel Sudafrica

Pretoria, mercoledì sera.

La Banca del Sudafrica ha oggi annunciato un aumento del tasso di sconto allo scopo di arginare la diminuzione delle riserve di valuta straniera.

Il governatore della Banca ha dichiarato agli azionisti nel corso dell'assemblea che il tasso di sconto è stato elevato a partire da oggi dal 4 al 4,50 per cento.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA